



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Il percorso secolare de L'Etruria e la festa annuale dei giornalisti

Un diario lungo centotrentaquattro anni e le nozze d'oro della nuova cooperativa

Domenica 1 febbraio 2026, a Cortona si è celebrata l'annuale Festa dei giornalisti cortonesi che ha avuto due momenti di grande partecipazione e condivisione pubblica.

Il primo momento si è svolto nella seicentesca Chiesa di San Fi-

fraternalità, consumando, in un clima di amicizia, affetto reciproco e condivisione, le prelibate pietanze preparate dalla mitica Lilly.

L'agape, che, prima della consumazione della squisita torta preparata dalla nota e master-pasticciera camuciese Laila Peruzzi, ha



lippo con la Santa Messa celebrata dal Vicario don Giovanni Ferrari e la presenza affettuosa tra i fedeli dell'amatissimo parroco emerito cortonese Mons. Ottorino Capannini.

Il secondo momento si è svolto nel magnifico Teatro Luca Signorelli dove i giornalisti e i collaboratori di L'Etruria hanno tenuto un

ascoltato i saluti e le riflessioni programmatiche del direttore Vincenzo Lucente, si è conclusa con un brindisi augurale di lunga vita all'Etruria, che da centotrentaquattro anni è il diario libero e democratico dell'informazione cor-

SEGUE A PAGINA 2

Giornalisti in festa

Il ritrovo alle undici per la Festa dei giornalisti davanti alla chiesa di San Filippo Neri per la Santa Messa. Un momento di aggregazione autentico, con i canti dei ragazzi a riempire la navata e a dare un tono ancora più intenso alle parole del Vicario don Giovanni Ferrari che ha rivolto ai giornalisti presenti un saluto affettuoso e un augurio sincero per il futuro, ricordando il valore di un'informazione che nasce dal territorio e che al territorio restituisce identità. A vigilare sui fedeli e sui suoi cortonesi Mons. Ottorino Capannini, tra strette di mano e dialoghi sereni con la sua comunità. Dopo la funzione religiosa tutti alla volta della Fortezza del Girifalco, per un appuntamento con un autentico pezzo di storia: la vecchia tipografia dell'Etruria. Qui si parla addirittura del torchio dell'Ottocento, utilizzato fino alla morte di Raimondo Bistacchi, detto Farfallino, direttore dell'Etruria dal 1922 al 1973. Davanti a queste macchine si percepisce la fatica del mestiere: il

rumore secco della stampa, l'odore dell'inchiostro, la manualità necessaria per comporre ogni singola pagina. Un'epoca che sembra lontanissima e difficile da immaginare, se non fossero rimasti questi segni tangibili di un passato che si può ancora toccare con mano. È lì che si capisce cosa significhi davvero "fare un giornale": non solo

SEGUE A PAGINA 4

E' morto il Vescovo Fontana



E' morto nelle prime ore di lunedì 9 febbraio presso l'Ospedale di Arezzo. Riposi in pace!

C'era una volta Cortona

C'era una volta Cortona, il borgo più bello d'Italia. Un luogo che non aveva bisogno di urlare per farsi notare, perché parlavano per lei la storia, l'arte, il paesaggio e una cultura millenaria sedimentata nelle pietre.

Cortona era bella e famosa. Frequentata da un turismo di nicchia, colto, internazionale, attratto non da eventi effimeri ma da un'identità autentica. Un turismo giustificato e sostenuto da un patrimonio artistico e culturale reale, non artificiale.

Poi arrivò un libro di marketing ante litteram: Under the Tuscan Sun.

Un libro, e successivamente un film americano, che trasformarono Cortona in un simbolo globale dell'immaginario toscano. Una promozione planetaria, gratuita, con un ritorno d'immagine che inverte destinazioni ancora oggi inseguono con budget milionari.

Oggi, però, Cortona sembra vivere soprattutto di ricordi.



Il Sindaco di Cortona

La cultura non è un dopolavoro.

La gestione della cultura è diventata il nodo più fragile.

Ci si chiede se sia normale affidarla a chi è stato scelto più per una competenza marginale che per una visione strutturata. Suonare uno strumento, per quanto nobile, è titolo sufficiente per governare il destino culturale di una

città complessa?

Un bravo calciatore è automaticamente un bravo allenatore? Arrigo Sacchi ci ha insegnato che non è così. La competenza, la visione e lo studio contano più del curriculum emotivo.

La cultura non è intrattenimento accessorio, non è un hobby da tempo libero: è economia, reputazione, futuro.

Il confronto che fa male. Nel frattempo, Castiglion Fiorentino gode di una luce nuova, frutto di un'amministrazione percepita come vincente, coerente,



Il Sindaco di Castiglion F.no

determinata.

Eppure la vera "conca d'oro", con dimore storiche, paesaggi unici e un potenziale straordinario, si trova a Cortona, nella zona di Campaccio.

È lecito domandarsi: possiamo davvero permettere che un borgo meraviglioso venga superato, nel giro di pochi anni, persino da realtà che storicamente guardavano a Cortona come riferimento?

Politica: serve il coraggio del nuovo

L'auspicio è chiaro.

Che il centrodestra sappia riunirsi, trovare una sintesi, fare finalmente quadratura del cerchio.

Il desiderio di tutti sarebbe quello di unione tra l'attuale amministrazione ed il Cdx nazionale

Che il centrosinistra cerchi figure valide, nuove, credibili, smettendo di pescare sempre nello stesso passato che oggi non convince più.

Perché Cortona non ha bisogno di nostalgie, ma di progetto.

Una perdita silenziosa. Da imprenditore mi sento spesso dire che "ci vuole coraggio" a investire qui.

Ma il vero coraggio, forse, lo hanno avuto i cortonesi nel lasciarsi sfuggire un bene di lusso straordinario: la propria identità culturale.

Un bene gratuito.

Un'eredità millenaria.

Io temo per la mia Cortona.

Non per quello che è stata, ma per quello che rischia di non essere più.

Un cortonese per scelta
Nicola Brienza PhD



Docente di Economia Sostenibile
Università Europea di Roma

Cantieri fermi: opere incomplete e dimenticate?

Nel Comune di Cortona ci sono cantieri fermi e lavori incompiuti da diverso tempo che attendono il certificato di regolare esecuzione. Gridano vendetta!

L'Amministrazione attenta per gli asfaldi, tanto da gloriarsi di aver asfaltato tutti, ex amici e nemici politici, forse si è dimenticata

un pessimo biglietto da visita, vede uno squarcio, vede una città ferita, non vede la continuità della protezione di mura della città e soprattutto spazio prezioso per parcheggio o sosta a veicoli in prossimità delle scuole. E il tempo trascorso dagli eventi per crollo muri a retta di sostegno è tanto, anzi molto, e sinceramente dobbiamo dire troppo. Quali sono i problemi che ritarda-



dei restauri, del ripristino di muri crollati per motivi svariati: meteorologici, mancata prevenzione e contenzioso. Ovviamente non si possono addebitare responsabilità dirette all'amministrazione in carica per quanto avvenuto, per i crolli dei muri in pietra faccia vista, sia in Via Lauretana fraz. Camucia, tomba Francois, sia a Cortona capoluogo, in Via del gioco del pallone, in prossimità della chiesa dello Spirito Santo e del complesso scolastico. Se dunque non vi è una responsabilità diretta per le cause che hanno determinato gli eventi, vi è sicuramente una responsabilità diretta circa i ritardi nel ripristino delle opere; quest'ultimo crollo di muro è come un pugno in faccia; chi arriva a Cortona riceve come primo impatto

no o rallentano il compimento di certi lavori? Mancanza di finanziamenti? Revisione prezzi? Contenzioso? Inadempienze contrattuali o esecuzioni errate? Ci auguriamo di

SEGUE A PAGINA 2



✉ afratini81@yahoo.co.uk 🌐 www.alessandrofratini.com

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

Clinica Veterinaria L'Arca

Viale Antonio Gramsci, 141/E Camucia Cortona (AR)
Tel. 0575 601587
www.veterinariarccortona.it
info@veterinariarccortona.it

Dal 1983 al servizio del benessere dei vostri pet

Seguici su

AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag.1 **Il percorso secolare de L'Etruria e la festa annuale dei giornalisti**

tonese. "Un giornale - come ha detto nel suo video saluto il presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Carlo Bartoli, che abbracciando tre secoli e soprattutto rendicontando fedelmente l'intero novecento, dove ha patito anche la censura del fascismo, uscendo con pagine mezze bianche perché non

gradite al regime, è stato un punto importante di riferimento per tutta la comunità di Cortona ed un esempio raro di longevità di stampa, che dall'antico torchio ottocentesco ha vissuto tutte le innovazioni di composizione fino all'uso del digitale che state onorando molto bene anche con un archivio elet-



tronico, che poche testate hanno (...) siete davvero una bellissima esperienza della comunità della Toscana giornalistica".

La giornata dei giornalisti de L'Etruria è stata anche un momento di rievocazione dei tanti bei nomi cortonesi del giornalismo e dei preziosi collaboratori, come l'indimenticato Francesco Cenci, che per tanti anni è stato un infaticabile scrittore e correttore di boz-

ze. Tra i direttori de L'Etruria il ricordo è andato al primo responsabile Enzo Tortora che ne permise la ripartenza nel 1976 e naturalmente al mitico Farfallino (al secolo Raimondo Bistacci) che diresse il giornale dal 1920 al 1973 e il cui record sta per essere raggiunto dall'attuale direttore Enzo Lucente che esercita la sua funzione dal lontano 1978.

Ivo Camerini

da pag.1 **Cantieri fermi: opere incompiute e dimenticate?**

no! Per la tomba Francois a Camucia probabilmente sussiste un contenzioso con la confinante proprietà privata che va risolto nel merito per la possibile compartecipazione alla spesa. L'impegno economico dell'amministrazione per la spesa è stato di € 40.000, spesa di non di poco conto, a cui vanno aggiunte quelle per incarichi tecnici esterni. I dipendenti architetti, ingegneri e geometri non erano in grado di progettare e seguire tali lavori? Per quanto riguarda il

crollo del muro in Via Gioco del pallone il ritardo è ancor più inspiegabile. Sia a Cortona che a Camucia i cantieri sono fermi, sono spariti i cartelli inizio e fine lavori, probabilmente dovuti a vergogna per non aver rispettato i termini di contratto, per cause impreviste o imprevedibili. Sta di fatto che sussiste uno stallone: i cantieri sono chiusi, i lavori non finiti e l'avviso che indichi la data fine lavori. Un'amministrazione che si rispetti dovrebbe aver cura anche degli a-

spetti formali, che non sono quisquiglie, ma che denotano attenzione nei confronti dei cittadini, e dell'ambiente e delle regole vigenti per i cantieri.

Per la tomba Francois a Camucia il tempo trascorso dal crollo del muro è da Marzo 2018; il muro

crollato in Via del Gioco del pallone, rampa d'accesso a Via Guelfa a Cortona, il tempo decorso è dal 25 ottobre 2024.

Le foto parlano chiaro e più di tanti discorsi che si potrebbero fare. Il giudizio è rimesso ai cittadini e ai lettori. **Piero Borrello**



PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 16 al 22 febbraio 2026
Farmacia Comunale (Cortona)
Domenica 22 febbraio 2026
Farmacia Comunale (Cortona)

Turno settimanale e notturno dal 23 feb. all'1 marzo 2026
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 1 marzo 2026
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Centralino Regionale 116.117- Pronto intervento 112

Xenergy S.r.l.
Progettazione e Installazione Impianti Fotovoltaici Civili e Industriali

Richiedi informazioni attraverso i nostri contatti
Fisso 0575 422782 / SMS Whatsapp 320 433 19 19
Mail info@x-energy.it Sito Web www.x-energy.it

X ENERGY SRL
DA VENT'ANNI REALIZZIAMO IN AREZZO IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Magini
dal 1959
CORTONA
RESTAURO ed EDILIZIA
www.impresamagini.it

Via Nazionale, 60 - Cortona 52044 (AR)
ufficio 0575 - 60.43.57
amministrazione@impresamagini.it
ufficiotecnico@impresamagini.it



MB ELETTRONICA
MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Qualcuno anticamente profetizzò che non avrebbe passato i melograni dell'Ossaia

Gli anniversari, i commenti, i ricordi de L'Etruria

L'astrologo del 1892 è sicuramente "crepato", come vuole l'adagio, ma la frase è da ricordare: "Questo giornale non passerà i melograni dell'Ossaia", volendo significare che di cammino L'Etruria appena nata ne avrebbe fatto davvero poco finendo nel novero di quei fogli, molto numerosi, che dopo pochissimi numeri hanno chiuso i battenti. Malevola quanto

"Don Pasquale", ai 134 anni odierni, passando per quella cesura seguita alla morte di Raimondo Bistacci nel 1973 con la rinascita che ne seguì e che oggi ci porta a festeggiare una seconda vita da giornale cinquantenne: ma sempre dentro quei 134 anni che, come ci ha detto Carlo Bartoli, Presidente Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti nel suo video messaggio, abbracciano in realtà tre seco-

to Avv. Bertola di Roma per fondare la "Luca" giornale liberal massonico che doveva incenerire L'Etruria. Di lotta in lotta attraverso il tempo furono pubblicati in Cortona altri 16 giornali che oggi dormono il sonno della morte."

Siamo nel 1970 e tra le righe di Raimondo Bistacci, pur nel legittimo orgoglio di un lavoro che ha premiato gli intenti dei fondatori, serpeggia un certo pessimismo sulla sorte de L'Etruria dopo di lui poiché "...senza sacrificio non si fa niente: molti si credono di andare avanti coi fichi secchi. Poveri illusi." Ma di lì a due anni ecco l'ottantesimo e ritorna l'orgoglio legittimo per aver tagliato questo traguardo: tuttavia nel cuore di Raimondo si annida

è una lunga e dolorosa storia. Aggredito nei primi anni dall'On Diligenti con sfida a duello che poi andò a vuoto, seguì una querela del Direttore di una compagnia teatrale venuta a Cortona per rappresentare l'opera "I Puritani".

Avendo il tipografo in fretta stampato nei primi numeri "I puritani" ne seguì la querela che poi andò a vuoto per riconoscimento di refuso. Ma l'assalto più madornale e violento si ebbe verso il 1930 da un gruppetto di fascisti cortonesi capitanati da un estremo ambizioso che, con la scusa che il giornale non corrispondeva agli ideali del regime, ne voleva la soppressione o l'occupazione. Due anni di noie e di sudore durarono questi

Questi i ricordi narrati da Raimondo detto Farfallino per l'ottantesimo anniversario: ed a lui lasciamo la conclusione dopo aver celebrato i 134 anni dalla fondazione e i 50 dalla "rinascita":

"Nessun giornale nelle province di Arezzo, Siena e Perugia ha retto quanto L'Etruria e questo è e deve essere un vanto, un onore ed un orgoglio per Cortona".

Isabella Bietolini



fallace previsione! Dove fossero questi melograni non lo sappiamo, ma certo da Cortona all'Ossaia il passo è breve.

Eppure non è andata così: dalla prima uscita, il 17 gennaio 1892, con il lancio della prima copia dal loggione del Teatro Signorelli tra un atto e l'altro dell'opera lirica di Vincenzo Bellini

li, uno scorcio dell'800, tutto il '900 e il primo quarto del 2000.

Così continuava Farfallino narrando i 78 anni del suo foglio: "... questo giornale ben presto varcò i melograni dell'Ossaia abbonandosi oltre 300 persone... ma non tutto procedeva bene.

La gelosia di un parlamentare fece venire in Cortona un cer-



sempre una triste perplessità per la sorte futura della sua Etruria: forse più di una figlia, certo una parte fondamentale della sua vita e di quella della sua famiglia tanto che "Una funebre coltre non oblierà sicuramente la sua lunga vita piena di glorie...". Nostalgia, avvenimenti, nomi, in occasione dei vari "compleanni" veniva data la stura ai ricordi, e che ricordi: "...di questo famoso giornale vi

assalti finché la questione finì al Ministero della Cultura Popolare e di qui al Federale di Arezzo per i provvedimenti da prendere, ma gli scalmanati locali non sapevano che dietro la quinta vi erano due valenti protettori che ne fecero cenno al Duce.

Salvato il giornale indipendente, il capobanda fascista fece come la zucca, morì col seme in corpo."



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

Finisce il 1798: tutto è in moto e in scompiglio

di Isabella Bietolini

"Tutto è in moto e in scompiglio": lo scrive Cecchetti nel Dicembre del 1798 affrontando la narrazione dei movimenti di truppe, degli spostamenti di sfollati, delle notizie contraddittorie provenienti da Roma e degli editti del Granduca, arrivati all'improvviso, per esortare tutto il popolo toscano capace di portare armi a farsi avanti e mettersi in nota. I fucili li avrebbe forniti direttamente il Sovrano attraverso i Vicari territoriali. Le truppe raccogliatrici così formate sarebbero state utilizzate "non per operare contro i francesi" ma per "difendersi da qualche subitaneo insulto di vari insorgenti che girano per le campagne". Insomma, non si capisce chi sia il nemico. Da qui il moto e lo scompiglio che appaiono quali elementi certi di tempi burrascosi. L'appena costituito corpo di guardia (Cecchetti le chiama truppe civiche) viene mandato sui confini per impedire il passaggio di coloro che provengono dallo stato papale ma nella mente di tutti, compreso Bernardino, comincia a farsi largo un dubbio "...è che molti credono questo preparazione guerresco (sia) contro i francesi, come infatti sotto pare vero...". Di notte in città gira la ronda ed arriva l'ordine di espellere tutti i forestieri: aumenta l'intensità dell'attesa di qualcosa che sembra ormai inevitabile pur in un'atmosfera di estrema indeterminazione. Il luogo di raduno della milizia civica erano le Logge di Sant'Andrea che a Cecchetti appare come una babilonia senza ordine, senza soggezione a nessuno, soprattutto senza fondamento. Camucia è un territorio di passaggio per i carriaggi e gente che vanno e vengono da Perugia. Cecchetti sta a guardare questo via vai e recepisce voci e informazioni: ne giunge una preoccupante, ovvero che molti perugini vogliono venire in territorio cortonese "a dare il sacco". Su questo argomento giungono anche due missive dallo Stato Pon-

tificio confermando la notizia: la paura cresce e "...le donne sono tutte convulse, le monache anno acceso tutti i lumi per le loro camere avanti ai loro altari, le vecchie biasciano l'ave maria, i frati bestemmiano a più non posso. I preti più giovani vanno per le case a fare compagnia le loro ganze..." la cronaca di Cecchetti resta caustica e non perde l'occasione di mordere anche in situazioni difficili. Si decide tra i capi delle truppe civiche e il Vicario del Sovrano di far venire da Montepulciano il Colonnello inviato dal Granduca, intanto si torna a parlare delle famose porte della città e si vanno a recuperare quelle mezze marce rimaste depositate nei fondi cittadini da decenni. Cecchetti narra che queste porte, un tempo maestose e di sicurezza, erano rosicchiate dai tarli e nel trasportarle la segatura di spargeva per le vie. Tutti i "legnaioli" vennero chiamati a restaurare le porte: si fece il possibile per rimetterle in sesto, pur tarlate com'erano, adattando addirittura l'apertura delle mura, come accadde per Porta Montanina, alla dimensione necessaria. I soldati furono incaricati di aperture e chiusure nonché di fare la sentinella. Insomma, pur nell'assoluta incertezza circa l'identità del nemico e di come e quando si sarebbe palesato, a Cortona ci si prepara come si può: si comincia a pensare ai francesi, certo, ma non lo si dice. Anche i preti esortano i popolani a obbedire ai desiderata del Granduca sul riarmo e farsi soldati. Bernardino termina il racconto dello scompiglio con un sincero "Che Iddio non voglia" immaginando scenari di guerra. Quanto all'anno 1798 che si avvia alla conclusione, dopo tutte le peripezie narrate e la paura serpeggiante, il nostro antico cronista scrive così: "...questi sono i regali che ci favorisce quest'anno: carestia, guerra, dissensioni e freddo eccessivo".



Un patentino per i piccoli cittadini

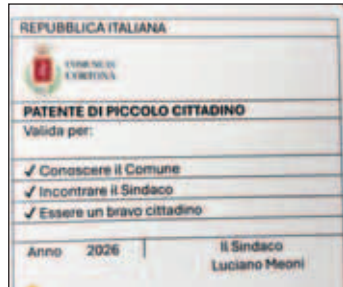
Un patentino per i piccoli cittadini, un attestato simbolico che ne riconosce l'avvio di un percorso di conoscenza e partecipazione nei confronti delle istituzioni. Il tesserino è stato consegnato il 5 febbraio durante la visita delle bambine e dei bambini della scuola dell'infanzia di Pergo.

Il gruppo, accompagnato dalle insegnanti, è stato ricevuto dal sindaco Luciano Meoni e dall'assessore all'Istruzione, Silvia Spensierati. Dopo un breve tour all'interno del palazzo comunale, la comitiva studentesca ha visitato la sala del Consiglio comunale.

«Abbiamo voluto valorizzare l'attività delle scuole prevedendo un riconoscimento simbolico per tutti i piccoli partecipanti - ha dichiarato il sindaco Meoni - questo patentino celebra il momento del primo contatto con le istituzioni locali. Conoscere il funzionamento del Comune, sapere chi sono gli organi di cui è composto l'ente è

importante in un'ottica di educazione civica per i cittadini del futuro».

«Ringraziamo le insegnanti per aver rinnovato questa iniziativa di conoscenza e partecipazione - dichiara l'assessore all'Istruzione Spensierati - è importante che le scuole dedichino dei momenti alla conoscenza del funzionamento delle istituzioni. Il Comune è il luogo democratico più vicino alle persone, le bambine e i bambini hanno l'opportunità di familiarizzare, per poter espletare in futuro le loro attività di cittadinanza da persone consapevoli e informate».



Allianz logo

Agenzia Allianz di Cortona
 Agente Gabriele Coccodrilli
 Via Regina Elena 18,
 Camucia Cortona (Arezzo)
 Telefono 0575/630377

Ci trovi anche a:
 Arezzo, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino

HTT
 HILL TOWN TOURS

PROPERTY MANAGEMENT
 TOUR OPERATOR

PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) INFO@HILLTOWNTOURS.COM
 0575 603249 WWW.HILLTOWNTOURS.COM

CAFFÈ VITTORIA
 Bar
 Sport Cortona s.n.c.
 di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

da pag.1

Giornalisti in festa

scrivere, ma costruire fisicamente una voce.

Nel 1973 l'Etruria si ferma per tre anni. Un silenzio che avrebbe potuto essere definitivo. Fino a quando un gruppo di cortonesi decide che quella voce non può spegnersi così. Si riparte allora con la stampa offset, l'evoluzione della litografia: il giornale torna nelle case dei cortonesi sotto la direzione, dal 1976 al 1979, di Enzo T-

Un pranzo ricco di prelibatezze e un importante momento di confronto. Tra una portata e l'altra, per finire con la bellissima torta di Laila Peruzzi, si sono intrecciati ricordi, aneddoti, riflessioni sul mestiere e sul futuro. Sullo sfondo le immagini e le parole di Giampaolo Marchini, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana, che ha voluto essere presente con un video saluto. "Un percorso di

"L'Etruria nasce come giornale libero", ha ricordato il direttore Lucente. "Abbiamo sempre ascoltato tutti. Sull'Etruria trovano spazio tutte le idee, anche le più diverse". Ed è proprio questo il punto: poter continuare a pubblicare sulla stessa pagina opinioni differenti.

È questo il principio democratico e il senso profondo della libertà di stampa.

"Certo, le difficoltà non mancano", spiega Lucente. "Molti abbonati storici non ci sono più. I figli vivono altrove e spesso non rinnovano l'abbonamento". È una sfida concreta, legata ai cambiamenti generazionali e alle nuove

abitudini di lettura. Forse proprio per questo, per Pasqua, si potrebbe pensare a un regalo diverso: al posto della solita sorpresa nell'uovo, perché non regalare un abbonamento all'Etruria?

Centotrentaquattro anni di storia sono un patrimonio importante per tutti, anche per i più giovani. L'augurio è che l'Etruria possa continuare così, come voce libera non asservita a nessun potere.

Un giornale capace di raccontare e di ospitare opinioni diverse senza paura, per continuare a offrire ai propri lettori uno spazio reale di confronto. Viva l'Etruria!

Rosella Schiesaro©



tora. Il timone passa poi all'attuale direttore Vincenzo Lucente che oggi festeggia i cinquant'anni della nuova edizione. "Ho fatto anche il tipografo", racconta con l'auto-revolezza di chi ha vissuto il giornale in ogni sua trasformazione, dalla carta alla tecnologia, dalla fatica manuale alla modernità. Infine, tutti intorno a un bel tavolo, ospiti della mitica Lilly al Caffè del Teatro.

valore lungo centotrentaquattro anni quello dell'Etruria che attraversa addirittura tre secoli. È un evento raro e prezioso riuscire a mantenere nel tempo una voce unica, straordinaria e soprattutto libera. Un giornale come l'Etruria non è solo carta stampata: è anche memoria collettiva e presidio democratico". Il pranzo è un'occasione importante per parlare di libertà, di ascolto e di pluralità.



IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Foto d'archivio Farfallino e i fratelli in tipografia



Al Centro Sociale Auser di Terontola

Presentazione del libro su Gino Severini



Gino Severini nacque a Cortona il 7 aprile 1883 e scomparve a Parigi il 26 febbraio 1966; è sepolto nel cimitero di Cortona insieme alla moglie Jeanne Fort.

In mezzo a queste due date, l'inizio e la fine, trascorre tutta la sua vita, un intreccio di arte, viaggi, incontri, figlie, tutto intessuto della trama coniugale con l'amatissima compagna.

Proprio ieri sera parlavo con una persona che ricordava gli aneddoti di famiglia legati a Severini: quando il pittore tornava a Cortona, acquistava per lui tele e colori, lo portava a pranzo e a cena, ma di fronte al regalo di un suo quadro, declinava gentilmente l'offerta, e oggi sarebbero opere preziose da avere in casa, e ancora quando Severini venne a Cortona con Amedeo Modigliani ma

nemmeno un suo quadro fu accettato in regalo, per quel collo troppo lungo che ha caratterizzato le figure ritratte e ne ha fatto quasi un marchio di fabbrica.

Di storie personali legate a Severini ce ne sono in abbondanza a Cortona e tante sono state raccolte da Lilly Magi nel suo libro: "Gino Severini - Cortona per me è l'Italia, e l'Italia Cortona - edizioni Setteponti. Tanti fatti sono stati raccolti dalla viva voce di Romana Severini, figlia dell'artista, che è rimasta molto legata a Cortona, dove torna sempre volentieri e dove è stimata come persona e come testimone del padre, artista di fama che, come spesso capita, ha lavorato a lungo prima di essere riconosciuto come tale.

Lilly Magi ha saputo cogliere il lato più umano e sincero dell'artista a 60 anni dalla scomparsa e parlerà del suo libro sabato 21 febbraio alle 16.30 alla Casa di Paese 1, via dei Combattenti 3, Terontola.

Alla presentazione intervengono Paolo Giulierini, curatore del MAEC, scrittore e prezioso divulgatore insieme a Lia Bronzi, critico d'arte e letterario e ad Enrico Taddei, delle edizioni Setteponti.

L'invito a partecipare è esteso a tutti perché sarà un incontro davvero interessante e proficuo, che metterà in luce un aspetto a volte trascurato della storia locale e dei personaggi che nel tempo l'hanno animata.



Il problema dell'acqua potabile sarebbe felicemente risolto

Come avevo promesso nei numeri precedenti continuo a pubblicare gli articoli di oltre un secolo fa sulla spasmodica ricerca di acqua nel nostro comune e non credo che la vicenda sia finita con il racconto di oggi...

Dall'Etruria del 31 gennaio 1926. "IL RABDOMANTE P. INNOCENZO DA PIOVARA - SETTE SORGENTI NELLA CAMPAGNE CORTONESI - 500 METRI CUBI DI ACQUA AL GIORNO ALLA CITTÀ - IL GIUNCO PRODIGIOSO E LA PROVA DEL FUOCO. Fin da quando noi annunziamo in questo giornale che un frate raddomante sarebbe stato a Cortona per le ricerche dell'acqua, molti cittadini peccarono di scetticismo. Oggi però dobbiamo convincerci che l'illustre Padre Innocenzo da Piovara del convento di Alessandria in due soli giorni di ricerche nel nostro sottosuolo ha scoperto l'esistenza di importantissime sorgenti di acqua potabile. Il g. 22 corr. P. Innocenzo venuto da Castiglion Fiorentino per ordine del Municipio, accompagnato dal bravo insegnante di filosofia e di greco P. Corrado da Tizzano, anch'esso Cappuccino, insieme ai sigg. Ing. Cav. Luigi Mirri, sig. Pompilio Antonini, assistente tecnico del Comune e da me sottoscritto, volammo con una velocissima automobile alla volta di S. Margherita [...] scendemmo nel villaggio del Sodo. Sotto la villa Laparelli, P. Innocenzo tenendo impugnato un giunco, tolto da una pianta vicina, alle due estremità piegato a forma di V, accelerò il passo per la via finché la bacchetta divinatrice per la presenza dell'acqua si contorse e girò con rapidità su se stessa. Il frate retrocedette poggiando il giunco al corpo e muovendosi ancora misurò con calcoli esatti la quantità d'acqua che disse esser buona sorgente capace di dare litri 150 al minuto primo alla profondità massima di m. 17 [...] Col medesimo automobile giungemmo nel villaggio di Ronzano [...] e la bacchetta girando rapidamente annunziò la presenza di una buona sorgente di acqua purissima alla profondità di m. 33 [...] Da Ronzano arrivammo alla Fratta e a pochi metri la sorgente

fu scoperta con una potenzialità di 150 litri al minuto e alla profondità di m. 17. Poi acqua al Campaccio, Riccio, Pietraia, Borgonuovo, Cignano e Castel Gherardi [...] Sorprende ancora il fatto che P. Innocenzo senta la presenza dell'acqua nel sottosuolo anche quando è egli nell'automobile in corsa [...] Entusiasmo in città! Non appena si seppe che padre Innocenzo, l'umile e grande Cappuccino, aveva rinvenute sorgenti di acqua per alimentare la Città e le frazioni di campagna, un senso vivo di emozione invase gli animi di tutti, e fu un affrettarsi a conoscere personalmente il prodigioso francescano, ma egli, dopo essere stato nel pomeriggio dai sigg. Segarelli, Tommasi, Fab-



Padre Innocenzo da Piovara, celebre raddomante di fama mondiale (1926)

bri e Berti e visitati il Sindaco e i sigg. Bistacci e Maffei parti alla volta di Castiglion Fiorentino per poi trovarsi prossimamente in Austria e in Grecia onde eseguire, per ordine di quei Governi, i medesimi esperimenti".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N 06128
PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rental - Cleaning - Transfer and more
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Ticketing & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606886
www.terretrusche.com - www.terretrusche.com

Sentiti ringraziamenti



I congiunti di Alfredo Corsi, venuto a mancare il 27 gennaio, sentitamente ringraziano tutti coloro che sono stati presenti al loro dolore. Pur essendo vissuto per più di dieci anni nel contesto dell'intimità familiare, a causa dei suoi problemi pregressi, che ad un certo punto non gli avevano più consentito la deambulazione, Alfredo Corsi, "il professore", non era stato dimenticato dai suoi alunni, che numerosi, ormai affermati professionisti, gli hanno fatto visita alla Fratta, ricordando i tempi dell'insegnamento, il suo rigore, ma anche la sua disponibilità all'aiuto, le sue battute ironiche, con le quali era solito sdrammatizzare le situazioni, alleggerendone il peso e offrendo sempre una doppia chiave di lettura del senso della vita, da un lato la serietà dello studio e della preparazione, e dall'altro un largo senso dell'umanità, che tenesse conto dei limiti e delle debolezze, ne sapesse sorridere per poterle affrontare e superare

visita di un'intera classe, con la quale aveva saputo ritrovare quell'ironia della battuta che lo aveva reso particolarmente divertente. Alla Fratta, oltre alle numerosissime visite anche di colleghi ed amici, ci colpì l'arrivo di uno splendido cesto di fiori, inviato da un'intera classe: la terza Liceo, sezione A, del 1996. A tutti loro il nostro più sentito ringraziamento, che si estende anche a parenti ed amici che hanno portato bellissimi fiori. Chi non ha potuto essere presente alla Fratta o al funerale, si è reso partecipe con toccanti messaggi, che certo non dimenticheremo. Il nostro grazie particolare va ai sacerdoti che lo hanno assistito spiritualmente, portandogli i Sacramenti della Confessione e della Comunione: ricordiamo le lunghe disquisizioni con don Giancarlo Rapaccini e don Simone Costagli, sempre improntate alla ricerca di Dio, o la rievocazione degli anni dell'infanzia e della preparazione alla Prima Comunione, eseguitagli a san Pietro a Cegliolo, dove allora risiedeva con la famiglia, da don Ottorino Capannini, ancora seminarista.

Infine il nostro grazie va all'Arcivescovo emerito di Lucca, mons. Italo Castellani, che con una splendida Omelia tenuta nella Messa funebre, ricordando la lunga amicizia e sette anni di collaborazione come colleghi nella scuola, ha evidenziato alcune peculiarità di Alfredo: la sua costante ricerca di Dio, come senso della



di volta in volta, insegnandogli, a loro insaputa, quella stessa filosofia di vita che aveva accettato per se stesso e che poi gli ha consentito di affrontare serenamente le limitazioni che la vita gli ha imposto.

Del lungo ritiro in famiglia ci piace ricordare le telefonate di qualche collega, o saluti che i più gli mandavano, ma soprattutto la

vita, la ricerca della giustizia e della Pace, nel senso profondo delle Beatitudini, con aderenza alla storia dell'umanità e alla vita sociale, ma anche nella fatica delle relazioni quotidiane. Ci piace infine augurarli quello che lui più si augurava e che sperava di raggiungere con la morte fisica: la libertà di poter finalmente "correre nelle praterie sconfinite del



cielo".

Ai ringraziamenti ci piace unire le foto con due classi in particolare: quella che per intero venne a trovarlo qualche anno fa, e quella che ha mandato il cesto di fiori, accompagnato dai nomi di tutti i ragazzi.

I familiari

FRANTOIO Landi
dal 1875

FRANTOIO LANDI
Località Cegliolo, 71
52044 CORTONA (AR)
Tel. +39 0575 612814
Cell. +39 348 7692504
www.frantoiolandi.it
info@frantoiolandi.it

VENDITA OLIO E VISITA AL FRANTOIO
OIL SALE AND VISIT OF THE OLIVE-PRESS

In ricordo di Danilo Sestini



Ci siamo voluti bene subito, dal primo incontro; le nostre vite molto diverse, i nostri interessi molto diversi si univano invece fortemente nel campo del sociale, nel volontariato, nel sindacato e nella politica.

La sua morte è stata ravvicinata a quella della sua amata Ilde e questo lo avevo intuito subito perché Danilo senza di lei era "un'anima in pena". La nostra conoscenza era profonda e benché più anziano di me di pochi anni mi chiedeva spesso consiglio ed apprezzava sempre quello che esprimevo. Se aveva in mente qualcosa lo esternava con schiettezza senza mezzi termini e il nostro dialogo è stato sempre chiaro e sincero.

Danilo è stato per me punto di riferimento nel mondo sindacale, nella conduzione del Centro Sociale, nel mondo del volontariato, nella politica avevamo qualche sfumatura diversa ma il fine era comune.

Punto qualificante del Centro Sociale di Camucia, Danilo aveva sostenuto da tempo un punto di aggregazione per Camucia e lo ha animato e vissuto con profonda passione mettersi in mostra, voleva dare aiuto a tutti era sempre pronto a sostenere chi era in difficoltà. Ha prestato per anni un servizio di volontariato presso la CGIL di Camucia e ha sostenuto i suoi ideali politici con viva passione e partecipazione. Redattore e collaboratore del giornale l'Etruria ha seguito con precisione certosina il calcio locale

scrivendo moltissimi articoli, ma ha anche "raccontato" e riscoperto varie figure storiche di questo nostro paese.

Ha pubblicato, qualche anno fa, un "Libricino" che è andato letteralmente a ruba, dove ha descritto, in modo semplice e sincero, tutta la sua vita camuciese. Uomo di sport ha diretto come arbitro tante partite di calcio ed è stato segnalato ad Arezzo come figura esemplare e integerrima nello svolgimento della sua passione. Fondatore del gruppo: "Il pedale lento" ha organizzato vari momenti sportivi locali, sempre pronto a dare il proprio determinante contributo. Organizzatore esemplare di incontri culinari nei quali riusciva a portare venti, trenta persone a ritrovarsi per festeggiare solo lo: "Stare insieme".

Quando l'ho visitato alla Fratta disteso ed immobile non ho visto una persona priva di vita, ma il solito Danilo ed aspettavo un suo cenno, un saluto, una parola e sono rimasto invece senza dire nulla a quella "salma vivente", gli ho rivolto un sussurro, partito spontaneo dal cuore: "Danilo che fai andiamo..."

Non sono solito alla commozione, se questa vince mi lascio andare dove nessuno può rubarmi i miei brusii, i mille pensieri... li invece ho stretto i denti e compresso i pensieri, ho ripercorso sprazzi di vita, ricordi, ho riascoltato i suoi grossi brontolii, l'ho rivisto gesticolare, ho immaginato che tutto questo fatto non fosse vero, che era un qualcosa che non poteva essere vera.

Ma la realtà si è fatta veramente vera, ti porta con i piedi per terra, e a me resta solo un pezzetto di carta con nome e cognome e qualche bella frase, ma il vuoto ti assale e ti occupa e ti devasta, non ti da respiro alternativo e così caro grande amico "Dani" sei ora certamente lassù dove hai ritrovato lei la tua Ilde e con lei certamente starai bene, bene, benissimo... Grazie per averci conosciuto.

Ivan Landi

Strategie e politiche per la cultura

Incontro con l'assessora regionale Manetti, fra i temi sul tavolo: Severini, Teatro Signorelli e il Trecentesimo dell'Accademia Etrusca

Le politiche culturali, i grandi eventi e le mostre che caratterizzeranno la città etrusca sono stati gli argomenti al centro dell'incontro avvenuto in municipio con l'assessora alla Cultura della Regione Toscana, Cristina Manetti. Il sindaco Luciano Meoni e l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Attesti hanno illustrato i progetti che Cortona metterà in campo a partire da quest'anno. L'obiettivo dell'incontro, come avvenuto in occasione delle celebrazioni dedicate a Luca Signorelli e in altre iniziative, è quello di proseguire a costruire sinergie con Cortona.

Fra i principali temi affrontati: la mostra che quest'anno Cortona dedicherà a Gino Severini, le soluzioni per la ristrutturazione del Teatro Signorelli, il programma per le celebrazioni del Trecentesimo anniversario dell'Accademia Etrusca. Si è parlato inoltre della prossima edizione del festival Cortona on the Move, degli investi-

menti per il Parco archeologico del Sodo e delle iniziative nell'ambito di Cortona Francese.

«La parola d'ordine è gioco di squadra - ha dichiarato il sindaco Luciano Meoni - con la Regione Toscana e come già fatto con Fondazione CR Firenze abbiamo l'obiettivo di costruire un evento internazionale all'altezza del personaggio che ci apprestiamo a celebrare. Gino Severini è stato uno dei più grandi artisti di Cortona e lo scopo del progetto è quello di valorizzare la sua figura e le sue opere».

«Severini - ha dichiarato l'assessora regionale alla Cultura Cristina Manetti - è un ambasciatore nel mondo della cultura e dell'arte e sarà bello celebrare questi sessant'anni dalla sua scomparsa perché ha rappresentato tanto nel mondo dell'arte internazionale.

Sarà davvero una bella occasione per venire a Cortona, riscoprire le tante opere che arriveranno e per questo la Regione Toscana sosterrà questo progetto».

Prof. Francesco Navarra: spiritualità e scienza, due facce della stessa medaglia

Un sogno per ricordare



Tutto ebbe inizio negli anni ottanta, terminata la scuola dell'obbligo. Allora, un po' come tutti gli adolescenti, ero ribelle alle regole e ancora con idee confuse, indeciso tra la professione dell'esperto coltivatore e le mie ambizioni musicali. Frequentavo il primo anno dell'allora Istituto professionale per l'agricoltura che era ubicato in Via Guelfa nel centro di Cortona, in un ex convento agostiniano, che ospitava anche la scuola secondaria di primo grado Berrettini-Pancrazi. Per caso o per sbaglio mi sentivo prigioniero di quell'edificio del 1300 che racconta attraverso la sua architettura una vita monastica e spirituale. Ricordo che, durante il primo quadrimestre, fra i tanti docenti, quello che capì chi io fossi davvero e cosa cercassi nella figura di una persona adulta fu proprio il professore Francesco Navarra. Un uomo apparentemente tutto di un pezzo che ogni tanto, attraverso la sua sottile ironia e acutezza di uomo venuto dal sud, concedeva alla classe momenti di svago e divertimento ai quali partecipava volentieri con battute nel suo suo dialetto siculo inconfondibile.

Era un docente che sapeva interessare e motivare i ragazzi. A

volte, durante le lezioni di laboratorio, mi capitava di vagare con la mente e pensare alla musica jazz, a Miles Davis per poi ritornare sull'intonazione della sua voce dal timbro baritonale, utilizzata sapientemente anche sul pullman, durante le visite di istruzione, per interpretare i successi del celebre Celentano, lasciando noi alunni pieni di stupore e di buon umore.

Il professore, parlando con me, riuscì in due anni, attraverso la sua maieutica, a far emergere cosa io non avevo il coraggio di ammettere a me stesso: il mio desiderio di studiare la disciplina musicale. Navarra ha inciso profondamente sulla mia formazione anche dal punto di vista spirituale, era infatti un fervente credente oltre che uno straordinario insegnante.

Dopo la sua morte, ricordo di averlo sognato con la sua fiammante Alfa Sud: è autunno, io sono seduto davanti, guardo, attraverso il finestrino dell'auto in movimento, le foglie stanche giallo ruggine dei tigli posarsi sul fondo della carreggiata trasportate dal vento, che insiste sul parabrezza della sua creatura grigio perla ormai lanciata come un uragano sulla strada colore notte. Mi volto verso di lui, lo guardo in faccia, mentre è concentrato alla guida del bolide, e mi dice: "Non ti preoccupare! Andrà tutto bene!". Poi accosta il mezzo bagnato dalla pioggia, ci salutiamo con un sorriso appena accennato ma che dice tutto, apro lo sportello, lo chiudo malvolentieri e mi sveglio all'improvviso sbalordito. Oggi sono anch'io un insegnante e vorrei meritare di essere ricordato con l'affetto con cui io ricordo il Professor Navarra.

Pier Luca Zoi

CONFRATERNITA S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI CORTONA o.d.v.
Piazza Amendola, 2 - 52044 Cortona (AR)
Tel. Segreteria 0575/603274 - Tel. Sede Operativa 0575/630707

Si invitano tutti i Confratelli e le Consolelle a partecipare all'Assemblea degli Statuti che si terrà Venerdì 05 marzo 2026 presso la Chiesa di S. Filippo alle ore 09.30 in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione con la trattazione del seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni Governatore;
- Nomina Commissione Elettorale per le elezioni del quadriennio 2026/2029;
- Varie ed Eventuali.

Raccomando a tutti i Confratelli e le Consolelle di partecipare affinché cessino appalti il proprio contributo alla crescita dell'Associazione. LA MISERICORDIA HA BENSÌNGIO DI VOI!
Cortona, 31/01/2026

F. Italo Governatore
L. Benvenuti

FARMACIA CENTRALE
Farmacia dei servizi
Eseguiamo:

TAMPONI COVID 19,	MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA
TAMPONI STREPTOCOCCO	19 ANALISI PER PROFILO LIPIDICO EPATICO E RENALE
ELETTROCARDIOGRAMMA	ADERENZA TERAPEUTICA
HOLTER PRESSORIO	
HOLTER CARDIACO	

Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

Società Agricola Lagarini
Via Pietraira, 21
52044 Loc. Pietraira Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Ricordo mia mamma Giuliana Salvi

Carissima Mamma, te ne sei andata la notte tra il 1° ed il 2 gennaio 2026, lucidissima fino ad un attimo prima, mi guardavi, ma il Tuo sguardo era oltre me e la zia Lia, i Tuoi occhi brillanti si interrogavano su cosa stesse accadendo, senza una smorfia nè gemiti e via nel portale quantistico di un'altra dimensione, dell'Uno con il Tutto ed il Tutto nell'Uno. La mamma era cattolica credente e come me, oltre la Fede. Lo testi-

ranei dai Frati della Verna. A questo proposito, aveva iniziato a scrivere le Sue memorie su quel periodo e desidero così concludere e condividere con Voi in anteprima, con uno dei Suoi racconti che mi hanno emozionato, ed adesso ancor di più, da lei vissuti in giovanissima età. "IL MESE DI MAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SASSO: IL VESTITO DELLA PRIMA COMUNIONE.



moniavano anche tante Sue pitture di riproduzioni di immagini Sacre, di Gesù, di Madonne con il Bambino, di San Francesco. Si era dedicata a quest'hobby dopo la scomparsa del mio caro babbo, suo amatissimo Mauro. La Sua vita è stata piena di esperienze percorse con entusiasmo e coraggiosamente fuori standard. La ricordano con affetto i suoi studenti della scuola Media di Castiglion Fiorentino, Monte San Svinio, Lucignano e tanti colleghi insegnanti. Sempre partecipe agli eventi culturali organizzati in loco dal Comune, concerti di Musica e presentazioni di libri dei tanti scrittori cortonesi e di fama internazionale. Aveva acquisito una sensibilità particolare, verso la manutenzione e conservazione dei palazzi storici cortonesi, con studi tecnici approfonditi, ed in maniera semplice pratica, sempre esercitava questo civico senso esteriore del bello. C'è chi la ricorda mentre la mattina presto, lucidava le maniglie del grande portone in Via Nazionale. La sua lunga vita era carica di esperienze e ricordi. Mi parlava della seconda Guerra mondiale e del periodo da sfollata. Nata a Bibbiena nel 1936, la Sua famiglia, per sfuggire ai rastrellamenti e bombardamenti dei tedeschi, trovò rifugio, insieme a tantissime persone accolte, nei sotter-

Non era facile reperire un tessuto adatto per confezionare l'abito della prima comunione nel 1946. Era importante che il vestito fosse simile a quello di una sposa, ci tenevo molto ad apparire con l'abito lungo e vaporoso che per camminare in salita dovessi sollevarlo con le mani a pugno sopra le ginocchia. Fortuna volle che riuscii ad averlo proprio come lo desideravo. Il tessuto usato fu ricavato dal paracadute di un bengala malfunzionante caduto senza aprirsi e che conservava tutta la lucentezza ed il candore dall'aspetto di seta, ma seta non era, ma di una fibra, mai vista prima. La gonna ampia era ottenuta da spicchi come di un grande ombrello, che conferiva alla linea della gonna un'originalità superbamente spumeggiante nel movimento dei passi. Il momento del ricevimento della prima comunione era di poca concentrazione, perchè dovevo reattenta a non sporcare il vestito con il giglio bianco, il cui stigma macchiava di giallo indelebile il tanto, per me, prezioso vestito. Purtroppo però non sono riuscita a non macchiarlo e forse, con più devozione per l'evento spirituale, non sarebbe successo." Con infinito Amore.

Annalaura Morchi

La cappella di Santa Caterina in località Riccio

Proprio a cinquecento metri sulla destra del cavalcavia che dal Riccio porta alla Pietraia, lungo la linea ferroviaria, in uno spiazzo disordinato ed abbandonato dove sono nate e cresciute spontanee alcune piante, vi è una piccola cappella dedicata a Santa Caterina. Su antiche mappe tutta una vasta zona circostante alla cappella era denominata appunto Santa Caterina.

Non sappiamo di chi è la proprietà del terreno su cui è stata edificata questa cappella che ormai, da molti anni, versa in problematiche situazioni. L'acqua comincia ad entrare dal tetto e le mura stanno cedendo all'umidità. La cappella è davvero piccola

"importante" alla struttura.

Sopra il piccolo altare vi è la statua di Santa Caterina che ancora regge ai tempi e alle trascuratezze della gente. Diversi anni fa la cappella è stata restaurata da Ricci Ferdinando su commissione di Bietolini.

Sarebbe interessante provare a rendere almeno sicuro il tetto sostituendo qualche corrente e quindi eliminare le filtrazioni delle acque, poi mettere una chiusura, anche un semplice foglio di plastica, alla porta per evitare i venti e l'entrata delle sterpaglie.

Qualche decennio fa questa cappella era visitata, con processioni, e Santa Caterina era venerata da tanta gente ma poi questa tradizione si è spenta e nessuno si



quattro metri per cinque, ha una piccola porticina d'ingresso, una volta penso sia stata più grande in quanto vediamo che nella muratura vi sono dei mattoni messi a volta. Il tetto è sorretto con travi e correnti e sopra vi sono stati disposti tegole e coppi. La facciata della cappella ha un muro più alto del tetto il che da un significato

è mai curato di fare qualcosa per non perdere una piccola cappella in mezzo alla campagna.

Se qualcuno avesse ulteriori notizie è pregato di farcelo sapere potremo risistemare o almeno mettere in sicurezza questa piccola cappella meta di tante visite silenziose di molte persone.

Ivan Landi



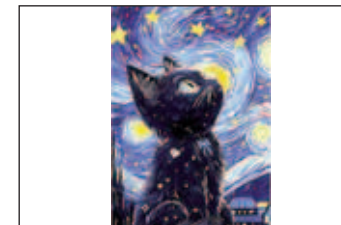
Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la notte stellata!

Tutto pronto ormai, la partenza del Tuttù sembrava non avere ritardi questa volta. E' già, perché dopo la favolosa notte della catapultata pareva giunto il momento di tornare alla propria casagrarage, dall'altra parte del mondo. Mentre il Tuttù dopo aver salutato tutti stava per imbarcarsi all'eliporto, il Babbo giunse di corsa, pregando di aspettare un attimo, un problema era sorto improvviso. Pottero, l'elicottero, spense i motori e si mise in attesa. Aveva dovuto fare solo una piccola deviazione e aspettare un po' non avrebbe fatto altro che farlo riposare. Il Babbo chiese al Tuttù di rimanere almeno per altri quindici giorni. Le potature dei secolari ulivi del cono collinare sottostante la vecchissima città dovevano essere svolte prima della fine del mese, altrimenti avrebbe dovuto pagare delle pesanti penali. Il fatto aveva voluto che un suo abile collaboratore si fosse infortunato proprio in quei giorni e che non potesse recuperare prima di quindici! Per Babbo e i suoi ragazzi era un disastro, dove lo trovavano così all'ultimo minuto un abile potatore? Poi ai ragazzi era venuto in mente il Tuttù e lui era davanti a lui. Come dire di no?! Il Tuttù accettò e per altri quindici giorni sarebbe stato dei loro. Il Babbo tirò un grosso sospiro di sollievo! Tornato alla casagrarage tra gli ulivi il Tuttù assaporò tutto il buono di quella terra e ringraziò di essere ancora là. Al mattino il gallo cantantino iniziò presto, il tempo era buono e gli ulivi erano da sistemare. Il Babbo assieme Tom e Nick accompagnò il Tuttù ad un oliveto panoramico. La vista da là era mozzafiato e gli ulivi erano belli grossi da potare. Il lavoro continuò per dieci giorni, c'era chi portava le piante, chi raccoglieva le brolle e chi le portava via. Ma una sera, proprio mentre il Tuttù tornava a casagrarage, un piccolo Bambi gli si avvicinò. Era molto giovane e tremolante, il Tuttù alla sua vista rallentò fino a fermarsi. Il Piccolo lo implorò di aiutarlo. La sua mamma era rimasta incastrata con una zampa tra due rocce e il pericolo si chiamava lupo! Il Tuttù non perse un secondo e seguì il piccoletto. La stradina si tramutò a breve in una mulattiera pericolosissima, tutto il suo mestiere lo aiutò a percorrerla. Dopo un bel po' di tempo e di strada i due giunsero in un luogo chiamato Sepoltaglia e di lì in fondo ad un canyon. Mamma cerbiatto giaceva ormai priva di speranza.

Infatti di lì a poco lontano si cominciarono a sentire minacciosi ululati. Il Tuttù non perse tempo, si precipitò in fondo al canyon e mamma cerbiatto alla sua vista trasalì per la paura. Ma a tranquillizzarla venne il suo piccolo. Il loro abbraccio fu bellissimo. Ma non c'era tempo da perdere, i lupi si stavano avvicinando e loro dovevano fare qualcosa. Il Tuttù tolse dalla cassetta laterale un enorme piede di porco, facendo leva su pietre più piccole sollevò la roccia che teneva prigioniera Mamma Bambi e lei slittò via la zampa. Purtroppo si era gonfiata e non poteva correre. Il Tuttù l'appoggiò dolcemente sulla cabina poi tornò in cima al canyon. Da lassù la vista era mozzafiato, però adesso avevano due problemi. Il sole stava tramontando e i lupi erano più vicini. Il Tuttù cercò di pensare velocemente, l'unica speranza era fermarsi ed accendere un fuoco. Così fece. Si posizionò in una piccola radura, poi raccolse una montagna di legna e infine la incendiò. Il fuoco prese forza e in un baleno avvolse la legna secca. A momenti era più la luce del calore, così che si poteva cercare altra legna per la notte. Gli ululati erano più lontani ormai. Il Tuttù ed i suoi nuovi amici tirarono un grosso sospiro di sollievo. Ormai la notte avvolgeva il resto del monte, aspettare là era l'u-



nica cosa da fare. La bellezza di un fuoco nella Notte è unica e a breve molti piccoli e grandi animali vi si strinsero attorno. Tutti attorno al fuoco, Lepri e Volpi, Corvi e Topi, Scoiattoli e Faine, tutti senza la fretta di un nuovo giorno. Ma il mancato rientro del Tuttù aveva messo in allarme il Babbo e i suoi ragazzi, che erano partiti alla sua ricerca. Il Fuoco acceso dal Tuttù si vedeva da chilometri, per i tre trovarli fu veramente facile. Lo spettacolo di quel falò con i suoi partecipanti toccò il cuore del Babbo di Tom e Nick. Decisero anche loro di passare la notte là. Così tra le faville che salivano in cielo, gli amici attorno e un cielo incredibilmente stellato, passarono la più bella notte di tutta la loro vita... Emanuele Mearini nito.57.em@gmail.com

FESTA DELLA DONNA
7 MARZO
ORE 20
MENU:
Antipastissimi
Tagliatelle al ragù
Arrostato misto:
anatra pollo fegatelli
contorno
Dolce
Spumante

Le prenotazioni entro il **1 marzo**
Si effettua No versando la quota di euro 30 al bar

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA
Centro accreditato Equistasi
Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA
enoteca • wine shop • gourmet grocery
Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

E' un compito scolastico che Pietro ha successivamente arricchito con 3 disegni

Un giorno nella giungla

Era il 1900 quando mi venne una pazzia idea: di viaggiare per il mondo e scoprire isole sconosciute e mai visitate, allora preparai i vestiti e le mie cose, salutai tutti e andai al porto a prendere una barca a motore, così cominciai il mio lungo viaggio verso la scoperta.

montai la tenda in mezzo a due alberi ma durante la notte mi svegliai di colpo e nel momento in cui mi svegliai mi trovai tutto il braccio gonfio e viola: ero stato morso da un ragno e subito dopo mi cominciai a girare la testa, presi una medicina e per un po' il dolore si fermò e così io potetti avviarmi a camminare.

Durante l'esplorazione vidi resti di insediamenti da tutti i lati della giungla, però il problema era capire di che popolo erano quegli insediamenti e così andai di nuovo ad esplorare, però più andavo avanti e più trovavo piccole case, alla fine trovai una cosa molto più bella delle altre; era un tempio antico proprio uguale a quello di Maia.

Lì c'erano tante cose diverse ma non feci neanche in tempo guardarle che svenni e quando mi risvegliai la ferita del ragno si era gonfiata, ma comunque pensai che ce la potevo fare a guardare quel tempio!

Dentro era bellissimo, c'erano pitture rupestri ancora intatte e anche tanti tesori inestimabili come diamanti, rubini, oro, argento e rame tutto quello che si poteva immaginare, però purtroppo era arrivato il momento di andare, perché il morso di quel ragno stava peggiorando e stavo rapidamente perdendo le forze.



Durante il viaggio vidi tanti posti con dei piccoli insediamenti di Tribù e scattai tante belle foto che raffiguravano il loro stile di vita, però il mio viaggio non era mica finito lì, anzi era appena cominciato, io vidi tante cose stupende pensate che stavo viaggiando da un mese soltanto e proprio in quel giorno, in quello stesso giorno, la vidi, finalmente la vidi, l'isola che cercavo da tanto tempo: aveva tutta la riva tinggiata di nubi bianche e tanta nebbia e scogli appuntiti come rasoi, e sbucavano da tutte le parti, allora scesi perché la barca non poteva proseguire ed entrai in quella muraglia di nebbia e non ero accompagnato da nessuno ero da solo, però nonostante tutto riuscii a entrare nell'isola.

Mi feci coraggio, accesi una lanterna e mi incamminai, non vidi nulla solo la selva e la vegetazione, dopo un po' si fece buio e



Mi affrettai ad arrivare alla barca prima che io potessi svenire ancora, arrivato alla barca ero davvero senza forze e mi affidai alle correnti del mare per ritornare verso casa.

Già so che mi mancherà tanto questo posto, però mi rimarrà il ricordo che ho scoperto una cosa che nessuno l'aveva mai scoperta e io sarò l'unico a sapere dell'esistenza di quest'isola.

Pietro Scaramucci
IV° Elementare Pergo, anni 9

Un cortonese doc nel Board dell'Istituto di Vigilanza Bancaria Gian Luca Trequatrini è il nuovo Vice Direttore Generale di Bankitalia

Come mostrano le foto qui pubblicate, il 30 gennaio 2026 un cortonese doc è entrato nel Direttorio della Banca d'Italia, con ruolo di Vice Direttore Generale Entrerà in funzione dal primo aprile 2026.



L padre Angiolino, detto Lino e la mamma, Luciana Faragli, sono nativi di Terontola Alta, dove i nonni paterni avevano la bottega e i tabacchi lungo la statale e i nonni materni abitavano proprio nella casa di fronte. Insomma, tutti e quattro i nonni terontolesi e cortonesi a tutto tondo.

A quanto ci hanno raccontato i suoi amici d'infanzia terontolesi, "Gian Luca è nato a Macerata, perché lì ebbe il primo incarico da dipendente della Banca d'Italia il suo babbo, che, poi, trasferitosi a Roma, divenne uno stimatissimo dirigente del nostro Istituto di Vigilanza Bancariasempre. Fino alle scuole superiori tutte le vacanze scolastiche estive ed invernali Gian Luca le trascorreva dai nonni, insieme a noi ragazzi di Terontola Alta. Sappiamo per certo che viene spesso a Terontola e che vuole ritirarsi in Cortona quando andrà in pensione. Lui ci tiene sempre a dire di essere di Cortona anche quando si trova nel suo mondo di banchieri e politici italiani ed europei. E noi, come suoi amici terontolesi, siamo fieri di lui e gli auguriamo ogni bene in questo nuovo importantissimo incarico".

Ma chi è Gian Luca Trequatrini con precisione? Navigando su Internet abbiamo trovato il suo curriculum vitae e qui ne riportiamo alcuni passaggi perché è davvero un esempio di percorso professionale da far conoscere e che invita anche i nostri giovani cortonesi all'imperativo sallustiano e umanista del "Faber est suae unusquisque fortunae" (che in traduzione rinascimentale significa: ciascuno è artefice del proprio futuro).

Gian Luca nasce a Macerata il 12 agosto 1960 da genitori cortonesi e, dopo essersi laureato con lode in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma e, successivamente, specializzato in "Industrial Organisation" presso la

London School of Economics, nel 1986 vince il concorso alla Banca d'Italia, entrando come funzionario assegnato "alla Vigilanza Bancaria e Finanziaria". All'Istituto di via Nazionale a Roma "si è occupato della riorganizzazione delle banche pubbliche, di crisi bancarie, della redazione del Testo Unico Bancario e della normativa di attuazione. Dal 1999 al 2006 è stato il vice capo della Divisione Concorrenza, svolgendo i compiti legati al ruolo di autorità antitrust nel settore bancario. Dal 2006 al 2013 è stato titolare, nel Servizio Organizzazione, della Divisione Programmazione aziendale e sviluppo organizzativo, seguendo la razionalizzazione della rete territoriale dell'Istituto. Dal 2013 al 30 giugno 2020 Capo del Servizio Segreteria particolare del Direttorio e comunicazione, ha svolto le funzioni di segretario del Direttorio nelle riunioni collegiali dedicate all'assunzione di provvedimenti aventi rilevanza esterna e del Direttorio integrato dell'IVASS e occupandosi della riforma del capitale della Banca e delle connesse problematiche di governance. È stato nominato Funzionario Generale il 1° luglio 2020 e ha assunto l'incarico di Responsabile per l'etica e la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza, di Revisore generale (sino al 4 febbraio 2024) e Responsabile

della protezione dei dati (sino al 26 agosto 2024) (...) dal 5 febbraio 2024 come Funzionario Generale ricopre l'incarico di Segretario del Direttorio. Nell'assolvimento di questo compito cura gli affari istituzionali del Direttorio, coadiuva il Direttore Generale e il Governatore per le politiche organizzative e più in generale per le politiche relative all'organizzazione e alla gestione della Banca, assumendo un ruolo di coordinamento su tutti i progetti che gli sono affidati dal Direttorio; coordina le politiche di sicurezza dell'Istituto; ha la responsabilità delle attività dei Servizi Segreteria Particolare del Direttorio e Comunicazione; svolge inoltre le funzioni di Segretario delle riunioni collegiali del Direttorio e di Presidente della Commissione istruttoria per i contributi e le erogazioni liberali ed è il Responsabile per l'etica, per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza".

Come detto all'inizio di questo articolo, dal primo aprile 2026 Gian Luca sarà nelle sue piene funzioni di Vice Direttore Generale della Banca d'Italia.

Anche L'Etruria invia vive congratulazioni al **Dottor Gian Luca Trequatrini** per questo alto incarico istituzionale del mondo bancario italiano ed europeo e gli augura di cuore: "Buon Lavoro!"

Ivo Camerini

Bankitalia, cambia il Direttorio: Angelini dg, Trequatrini vice

Su proposta del Governatore, il Consiglio Superiore ha preso atto del desiderio di Soragni di lasciare in anticipo il nuovo assetto partecipi dal 31 marzo dopo il completamento dell'iter con il voto libera del Clnr e la firma di Mattarella

Risparmio, gap tra mercati quotati e pri...
«Necessario che il risparmio resti a Milano»

La Misericordia di Camucia ... in Maschera!

Martedì 17 febbraio, Piazza Sergardi si trasformerà in un'esplosione di colori, musica e sorrisi per la Festa di Carnevale a Camucia: un pomeriggio pensato per i bambini, le famiglie e per chiunque abbia voglia di divertirsi e festeggiare il Martedì Grasso.

Tra coriandoli, gonfiabili e tanta allegria, ci sarà anche la Misericordia di Camucia, pronta a vivere il Carnevale tutti insieme.

I nostri Volontari e Volontarie si occuperanno della merenda per i bambini, perché ogni festa che si rispetti ha bisogno anche di una pausa golosa, ma non finisce qui... Oltre alla merenda, la Misericordia sarà presente con altre colorate attività, pensate per regalare sorrisi e ricordi speciali a tutti i partecipanti.

In un pomeriggio dove non mancheranno maschere, coriandoli, merenda e fantasia, i Volontari e le Volontarie della Misericordia vi aspettano per festeggiare tutti insieme il Carnevale...

Perché la Misericordia c'è... anche quando è il momento di divertirsi insieme.

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Vita, abitudini e tradizioni identitarie della nostra gente nel simpatico e brillante romanzo di Camerini su Annibale e Cortona



Da Claudio Bellaveglia, Scrittore, dirigente ministeriale e già Sindaco di Passignano, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Quando l'amico Ivo, con la semplicità che gli è propria, ebbe a chiedermi di scrivere due righe di commento al suo recente e brillante romanzo cortonese, rimasi un attimo sorpreso perché onestamente non avrei mai pensato di ricevere un invito tanto gratificante quanto per me immeritato.

Questo 'avvenimento' si è verificato quando il suo nuovo libro passò dalle sue alle mie mani nel corso di un incontro nel periodo pre-natalizio dell'anno appena conclusosi. Mi sentii fortemente onorato conoscendo il giornalista-scrittore Ivo Camerini da tantissimo tempo, ed avendo di lui grandissima stima e considerazione. Un'amicizia, la nostra, che si è consolidata sull'infinito numero di chilometri percorsi sui comodi scompartimenti dello storico treno intercity 'Firenze - Roma' del mattino, essendone entrambi fruitori 'compiaciuti' di raggiungere per lavoro - e per passione - la nostra Capitale.

La suddetta amicizia non ha comunque condizionato la mia più genuina valutazione dei grandi valori che Ivo ha racchiuso nel suo lavoro: amore per Cortona, per i Cortonesi, per la ricchezza del relativo territorio, con particolare riferimento alla sua parte montana, boschiva e pastorale, che è custode di grande storia e di intramontabili tradizioni sociali, familiari, economiche e culturali, di cui anche Annibale ed i suoi hanno avuto 'esperienza e

confezione' tanto da esserne positivamente 'contaminati'.

Se ad Annibale sono bastati pochissimi giorni di permanenza nel lontanissimo tempo di più di 22 secoli fa per realizzare la sua 'simpatia' verso Cortona - che può arrivare a rasentare perfino il senso di appartenenza e di immedesimazione nella fervida fantasia di Ivo - si può comprendere quanto sia grande oggi l'attrazione turistica e il fascino che la città etrusca esercita rispetto a turisti di tutto il mondo.

Che la fama di Cortona, oltre che alle buone Amministrazioni comunali susseguite nel tempo, sia dovuta anche all'onda secolare di quell'insohlita ospitalità!

Mi sta bene di essere nato nell'anno 1948 per l'importante riferimento alla storia d'Italia, ma anche nel giorno 23 giugno, che sapevo essere la data della battaglia del Trasimeno (23 giugno del 217 a.C.), la quale - evocando un evento negativo per Roma - mi rendeva comunque meno difficoltoso ricordarla: infatti molti cittadini lacustri non la conoscono, e dunque l'Autore ha fatto benissimo a narrarcene la storia attraverso un avvincente quanto simpatico racconto, intriso sì di elementi anche immaginari, ma comunque in grado di rappresentare la vita, le abitudini e le tradizioni identitarie della nostra gente, perché chi non sa... non fa! E si che oggi è quanto mai utile supportare lo sviluppo con la Storia di un territorio, soprattutto quando essa si basi su fatti certi!

Quando pochi giorni fa ho appreso dal libro di Ivo che la cocente sconfitta dell'esercito romano si verificò invece in una mattinata di fine ottobre dell'anno 217 a.C. - con ciò spiegandosi meglio della precedente ipotesi del 23 giugno anche la nebbiosità della giornata della battaglia - è certamente venuto meno il mio secondo motivo di compiacimento per la data di nascita, tuttavia la delusione non è durata più del tempo di un battito di ciglia!

Ho apprezzato anche la lettura integrale fatta da "Ulisse il Giovane" e ripresa dai fogli intitolati "A tavola con Marangolone - La ribuglita", poiché in una particolare quanto simpatica occasione propiziata dall'altro mio amico cortonese Carlo Roccati, ho avuto occasione di "conoscere" un grande personaggio cortonese del passato, il Sacerdote don Francesco Chiericoni da Tuorna, soprannominato appunto 'Marangolone', che è stato per anni Cappellano presso la monumentale Chiesa dell'Oliveto in Passignano, che i residenti considerano una loro "Cattedrale", il cui altare è stato costruito dal cortonese Mariotto Radi (1563?-1624).

Essa è somigliante nella struttura alla Chiesa del "Calcinajo" in Cortona. Dall'importante lavoro narrativo e creativo di Ivo ho avuto conferma

della severità del prof. Camerini anche sotto la veste di Ulisse il Giovane, particolarmente quando auspica che Annibale a Roma riesca a superare i ripetuti momenti di vita pubblica non sempre di specchiata moralità. Mi è apparsa dunque molto profonda l'analisi di Ivo anche sulla politica e sui politici di ieri, ma anche di oggi, con motivate critiche anche rispetto a decisioni e provvedimenti che nella loro evoluzione hanno determinato effetti deteriori rispetto alle aspettative di crescita e generale sviluppo complessivo: globalizzazione; neoliberalismo; scarsa capacità di attrarre partecipazione e coinvolgimento ai troppi progetti di sapore 'fumoso'... , anche per evidenti egoismi di parte se non di bottega...

Il suo dettagliato curriculum di vita restituisce una personalità di grande

spessore morale ed intellettuale, che rende Ivo ancora più vero di quanto mi sia subito apparso alla prima conoscenza!

Ha trattato con 'leggera' profondità eventi epocali di grande impatto sociale, senza indulgere a sollecitazioni emotive, diminutive o accrescitive, in relazione alla collocazione socio-politica dei protagonisti e dei momenti e passaggi di valenza storica. Una considerazione del tutto generale che mi è emersa con chiarezza dalla lettura (a tratti molto spassosa) del romanzo del 'giovane Ulisse' è il grande valore racchiuso nella concezione e realizzazione di una storia in forma romanizzata, che implica l'accostamento ad un modello narrativo capace di molti gradi di libertà in più rispetto alla rappresentazione della realtà tal quale.

Risulta infatti agevole anche "suggerire" ai protagonisti del racconto azioni e comportamenti desiderati da parte dei lettori e dei cittadini, che viceversa non avrebbero possibilità di essere 'richiamati'.

Da ultimo sono convinto che l'Autore - tra i numerosi messaggi affidati al libro - voglia riservare un ruolo di massima importanza a quello che segnala la gravità e l'incurabilità delle lesioni sociali, che possono accompagnare la scomparsa della memoria e quindi della civiltà di un'epoca, ... che è poi Vita.

Per saperne di più: Ivo Ulisse Camerini, I giorni e le notti di Annibale Barca tra Vallecaldia e Cerventosa, Luoghinteriori, novembre 2025, pp. 152..

Claudio Bellaveglia
(Passignano sul Trasimeno)



Quella del Primo Febbraio è stata una giornata che ha segnato non solo la Festa dei Giornalisti in Italia ma in particolare l'Anno 2026 segna i 134 anni di informazione libera del giornale L'ETRURIA.

Al Direttore Editoriale Vincenzo Lucente lascio i meritissimi onori nel raccontare la sua complicata e difficile gestione, ma anche le innumerevoli gioie che ha condiviso con la Comunità Cortonese e quella della Valdichiana per tutte le vittorie sociali che il giornale ha offerto gratuitamente al Servizio della Comunicazione e dell'Informazione Sociale.

L'ETRURIA lavora nel suo piccolo e silenzioso ricamo di contatti, studio e disponibilità per creare e consolidare una rete positiva di riferimento nel territorio toscano di questa specifica provincia, descrive le iniziative politiche e partitiche, i successi imprenditoriali, i lutti e le nascite, annuncia le lauree degli studenti, descrive le nostre vite. Attualmente quando un quotidiano è in uscita nelle edicole è già obsoleto perché in internet le notizie viaggiano in tempo reale. Ma questa è la dinamica della nuova comunicazione.

L'approfondimento dunque è il titolo che distingue l'annuncio di una notizia dal lavoro di analisi che viene svolto dai giornalisti sulle notizie.

Attraverso il sito del giornale L'ETRURIA in rete si possono trasmettere le radici culturali di Cortona, una tra le belle città toscane.

Abbiamo molti fans nel mondo! Allora internet fa al caso nostro, è il miglior mezzo per l'espansione pubblicitaria del nostro buon vivere ma dobbiamo anche vigilare nel tutelare il nostro patrimonio artistico. Conosciamo la nostra eleganza nell'ospitare il turista, abbiamo indubbie potenzialità, allora investiamo in quello che già possediamo ed offriamo però anche buoni impieghi. La Ricchezza va ridistribuita per crearne altra diversamente ristagna e la società muore.

Dunque il giornale pubblica gli importanti eventi presentati dal Comune di Cortona, quelli del MAEC e del Museo Diocesano, le presentazioni di libri, le mostre d'arte nelle varie gallerie, le aperture dei nuovi esercizi commercia-

Festa dei Giornalisti

li, le iniziative scolastiche, manifestazioni culturali e religiose, i festival culinari e musicali, le rappresentazioni delle varie società dedicate alla beneficenza, sempre e comunque azioni tutte legate al territorio ed a favore di esso.

Si fa promozione perché dove scorrono energia e iniziative spese con buona volontà si crea commercio positivo, lavoro.

Ma se qualcuno si aspetta di leggere tra le righe dell'ETRURIA solo elogi "fini a se stessi" ha compreso male la nostra Informazione Libera perché i complimenti vengono dispensati quando realmente avvengono situazioni a favore dell'intera popolazione senza distinzione di antipatie e simpatie o posizionamento partitico.

Allora sempre più spesso purtroppo la popolazione civile è costretta a rivolgersi all'ETRURIA per avere voce ed essere ascoltata dalle Istituzioni Comunali e Regionali. Non ci si lamenta solo di ratti morti che per giorni "poverini" rimangono insepolti tra i vicoli, o della spazzatura dimenticata o disseminata dalle persone incivili.

Si manifestano con rammarico disegni di persone anziane e sole che vivono nel centro storico di Cortona colpite dall'incessante rumore dei trapani a percussione che rendono la vita un inferno per anni e anni nei vicoli. E' pur vero che gli edifici antichi sono gioielli fragili e preziosi e bisogna di continue manutenzioni ma allora si chiede se sia possibile che i tecnici degli uffici responsabili della staticità del paese esercitino efficacemente un adeguato controllo del territorio senza essere sollecitati dagli abitanti "scocciatori"?

Pavimentazioni pericolanti, perdite d'acqua "odor di fogna", certo che possono accadere, ma gli interventi devono essere sollecitati perché con l'acqua non si scherza!

Poi come non ascoltare le Voci che arrivano in redazione sulle precarie cure che riesce ad offrire a fatica l'Ospedale della Fratta, ricordiamo ancora come funzionava l'Ospedale di Cortona chiuso però insieme agli altri nel territorio per ottimizzare costi e qualità delle prestazioni! Certo è un problema di ordine nazionale ma è pur giusto presentare i disagi degli utenti e sollecitare i nostri rappresentanti comunali affinché portino soluzioni in sede di assemblee nazionali e parlamentari.

Purtroppo siamo costretti a raccontare lo Stato delle cose e non una favola disgustosamente sdolcinata e finta!

Un tempo L'ETRURIA poteva van-

tare di raccontare la bella stagione teatrale e quella del cinema del Signorelli ma poi cosa ha originato la gravità della sua chiusura? Incuria? Incompetenza? Le cause non possono essere solo la mancata buona volontà! Allora forse mettere in Piazza un Forte Malcontento potrebbe sollecitare dei punti d'incontro e si, spera, allontanare eventuali azioni speculative ai danni dell'Accademia degli Ardi-

dio e l'approfondimento culturale degli argomenti trattati.

Le colonne dell'ETRURIA non negano mai gli spazi al diritto di replica per le diverse opinioni espresse. Riporta quelle voci "antipatiche e scomode" che un singolo cittadino ha il timore di manifestare e ricordiamo anche che molto spesso si argomenta di diritti che ben paghiamo con le nostre tasse.



Il Direttore Lucente e il vecchio torchio di Farfallino

ti e del Comune.

Tutto questo è politica costruttiva, può portare idee e nuovi contatti imprenditoriali.

L'ETRURIA però non è un semplice volantino che pubblicizza gli avvenimenti o promuove campagne pubblicitarie, al suo interno si svolge un lavoro giornalistico di donne e uomini responsabili che rispondono personalmente del Comportamento Etico richiesto dall'Ordine dei Giornalisti della Toscana. Dunque la qualità dell'informazione è certificata.

Il giornalista ha il dovere della verifica sulle Notizie, divulga lo stu-

Quando di tutto questo sta sparendo nel quotidiano?

L'ETRURIA è un giornale Libero e di questi tempi rappresenta un bene moralmente prezioso al servizio dell'Uomo Civile. Questo strumento è un valore aggiunto che possiede Cortona rispetto ad altri centri.

Allora che dietro un giornale locale indipendente si muova una comunità è un bene prezioso perché può diventare un potente strumento democratico per l'ascolto e per l'intervento.

Roberta Ramacciotti
www.cortonamore.it

dal 1973

OTTICA FERRI

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR)
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG)
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione (PG)
www.otticaferrri.com - [f](#) Ottica Ferri - [i](#) ottica_ferri

E' difficile scegliere

La notizia della partecipazione del cantante TonyPitony al concerto di giugno, inserito nella manifestazione dei Comics di Cortona, ha scatenato un putiferio mediatico all'interno del nostro territorio. Su Facebook si sono susseguiti numerosi commenti su questa futura performance cortonese, con toni forti e, spesso, censori.

Ma chi è TonyPitony e soprattutto perché questa polemica?

TonyPitony è un cantante giovane e per i giovani, già molto conosciuto e famoso per i suoi testi sessualmente molto espliciti. Una certa critica del settore specifica che "I suoi testi saranno anche osceni, ma fanno trapelare una specie di ironica disperazione avversa al disincanto amoroso, una frustrazione verso i rapporti amorosi deludenti che solo a volte può sfociare in una lettura sessista, ed è un rischio che in questi tempi questo artista ha deciso di voler correre andando controcorrente".

Ad aumentare le critiche è il fatto che uno degli organizzatori di questo evento è, indirettamente, il Comune di Cortona, tramite Cortona Sviluppo, avallando così la "presentabilità" dell'artista invitato.

Questa è la notizia che andremo a commentare, non certo con lo scopo di valutare le capacità canore e musicali di questo cantante, ma con lo scopo di offrire, soprattutto ai genitori che leggono, strumenti e spunti per affrontare questa situazione di difficile gestione.

Tanto per essere chiari, già alcuni genitori hanno assicurato, attraverso i social, che non manderanno i loro figli a questo concerto.

Cosa fareste voi se aveste figli adolescenti e cioè dai dodici ai diciotto anni di età che desiderano ascoltare e cantare insieme a TonyPitony?

La questione non è banale, anzi... gli argomenti trattati in alcune sue canzoni parlano di sesso tra giovani in modo esplicito e, sotto certi aspetti, violento: "corpi di ragazze trattate come buche da biliardo in cui infilare

il corretto valore e giusta collocazione nel proprio vissuto quotidiano ai messaggi espliciti proclamati in queste canzoni?

Che influenza hanno nella loro crescita, cioè nella formazione del loro carattere, nella costruzione di parametri di scelta e di approccio all'affettività e alla sessualità?

Ma la domanda immediata che non solo i genitori si pongono



la stecca, dichiarazioni d'amore in cui si conquista l'accesso al corpo della partner dicendole che è più bella dei soldi o che le si regalerà una borsa di gran marca. Linguaggi impregnati di sessismo in cui il sesso è dentro ad una relazione basata sul maschio potente che si prende ciò che vuole da una "tipa" che naturalmente "ci sta", senza se e senza ma". Per rispetto di chi legge non riportiamo altre frasi presenti nella canzoni molto più esplicite e dirette.

Tutti noi ci chiediamo: ma queste canzoni, come tutto ciò che racconta l'attività sessuale in modo esplicito, possono arrecare danno ai ragazzini e ragazzine di 13, 14 e 15 anni ed oltre che non sono ancora in possesso degli schemi mentali necessari per dare

è "Si deve vietare ai figli e figlie l'ascolto di questa musica e quindi la partecipazione ai concerti?" La risposta più ricorrente tra gli specialisti è NO! Il no viene giustificato dagli stessi affermando "Non serve nascondere qualcosa che è nelle vite di tutti.

Occorre promuovere un pensiero critico che aiuti ad andare oltre la trasgressione evidente presente in quei testi e coglierne il significato reale nella vita di tutti e tutte. Bisogna dialogare intorno ai testi. Senza fare prediche. Facendo soprattutto domande."

È utile ricordare che "la psicologia dell'adolescenza ci insegna che questa fase della vita rappresenta un passaggio delicato, forse il più complesso della storia di una persona: tutto appare momentaneo, ambiguo e precario, e le paure che attraversano la società in cui vivono gli adolescenti affondano le radici nella fragilità dei rapporti umani, generando uno stato di incertezza che può risultare paralizzante. Poiché le emozioni sono strettamente collegate con mente e corpo, educare all'affettività e alla sessualità significa andare oltre la semplice consapevolezza delle caratteristiche fisiche e dei cambiamenti somatici che vivono i ragazzi.

È importante spiegare le differenze tra affettività e sessualità, per favorire una maggiore consapevolezza di sé e degli altri

Il focus principale riguarda gli aspetti psicologici, sociali e culturali della sessualità: orientamento sessuale, incontro con l'altro e con il proprio corpo, paure (come la paura del contatto fisico), stereotipi di genere, rischi, consenso sessuale, e altro ancora."

In estrema sintesi e non in modo esaustivo possiamo affermare che è indispensabile arricchire il bagaglio cognitivo dei ragazzi/ragazze educandoli a riconoscere e gestire le proprie emozioni, cioè imparare a dare un nome ai propri sentimenti e a esprimerli in modo sano; a costruire relazioni positive, sviluppando empatia, rispetto e capacità di ascolto verso gli altri e, infine, fornire i mezzi mentali necessari per affrontare i cambiamenti attraverso l'acquisizione di strumenti per gestire le trasformazioni fisiche, psicologiche e sociali tipiche della crescita.

A chi spetta l'attuazione di tutto ciò? Non certo ai compagni di scuola o di giochi, nemmeno ai media, ai social e ancor meno a cantanti che, nello scandalo, cercano il modo più veloce per fare carriera e quindi soldi. Famiglia e

scuola sono le due principali agenzie educative deputate a questa opera di sensibilizzazione ed educazione.

Genitori e professori non possono astenersi da questo compito specifico e da quello più ampio che è l'EDUCARE le nuove generazioni. Impedire ad andare ad un concerto è controproducente se non si è a priori stabilita una relazione genitore/figlio e/o figlia parlando con serenità delle problematiche della sessualità e affettività, aspetti strettamente legati. La scuola in questo contesto ha un

ruolo fondamentale di educazione, ma esistono forti resistenze che, di fatto, impediscono di attivare in modo sistematico e continuo questo processo educativo durante tutto il percorso scolastico.

In conclusione, è auspicabile promuovere il benessere e la salute sessuale in un'ottica di prevenzione primaria, piuttosto che di intervento singolo.

È inoltre necessario che "in futuro la sessualità, data la sua intrinseca delicatezza ed importanza per l'essere umano, si associ ad un filone educativo ad hoc,

oltre a ben sperare che tutto ciò che arrivi, per vie dirette o indirette, allo sguardo degli inesperti e dei più piccoli, possa essere modulato e filtrato in maniera adeguata, a garanzia del benessere psicosessuale delle generazioni prossime all'età adulta."

Fare come gli struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia per non vedere il pericolo nella mera illusione di non essere visti dal predatore non serve a niente. Il predatore ha occhi buoni e una bocca grande ricca di denti aguzzi.

Fabio Comanducci

Le patate come strumento per la conoscenza dei cambiamenti climati

Le patate che mettono i pifferi fanno male alla salute. Uno tribola mesi a piantarle, zapparle, lannaffiarle (la terra è bassa e la schiena fa male), le raccoglie mirando bene con la zappa per non affettarle prima nell'orto che in cucina, le pulisce e le ripone al fresco e al buio, e con tutto ciò quelle sfacciatamente germogliano.

Al fresco e al buio, così si conservano da sempre le patate, quelle per il consumo e quelle per la prossima piantagione.

Quando gli inverni erano più freddi di quelli di oggi le patate non germogliavano tanto ferocevolmente, se ne stavano quiete, alcune si raggrinzivano, altre intraprendevano una germinazione appena epidemica, una sorta di foruncoli o leggeri peli superflui, ma la maggior parte restavano rasate e paffute e dunque senza solanina che si forma invece a causa dei germogli.

La solanina è un alcaloide tossico per l'organismo umano, la si può - parzialmente - rimuovere operando chirurgicamente l'ortaggio e bonificando anche la parte verde perigermogliare, ma per la salute del nostro intestino meglio sarebbe che la patata fosse integra e priva di quelle un po' inquietanti proliferazioni.

Gli inverni contemporanei sono troppo caldi, le case non hanno le cantine scavate nella terra e i muri dello spessore di un metro che si trovavano nelle leopardine, dove un clima uniforme regnava sia d'inverno che d'estate. Le case moderne le abbiamo fatte con i forati, hanno sbalzi di temperatura e non mantengono a lungo né il freddo né il caldo.

Così, le patate che il mio babbo ha sistemato dentro una cassa con scritte in cirillico e il marchio CCCP, che non ricordo come è giunta a casa mia, e che l'unica luce che vedono è quella che filtra ogni volta che ne prelevo qualcuna per cucinare, hanno germogliato in breve tempo

E hanno germogliato con la gloria di un cactus ornato di spine nel deserto. Se ne gioverà allora Selenella che le vende perfettamente glabre, e anche gli altri grossi produttori.

Come fanno? Le tengono in frigo

Meglio non sapere.

I contadini da qualche anno protestano in maniera plateale sulle strade delle grandi città europee.

Lo fanno col latte, i cereali, i bovini. Lo facciamo anche con le patate impallinate di germogli e le mostrino come simbolo del

cambiamento climatico.

Non c'è bisogno di ricerche avanzate, una patata butterata basterà e avvanzerà per capire. Io, ogni volta che apro la cassa delle patate ho la rappresentazione eloquente di un clima che ha perso la bussola

Davanti alle sedi di giornali negazionisti climatici, davanti al

ministero dell'ambiente che ha un titolare di cui mai nessuno seppe il nome, i contadini rovesciano trattorate di patate germogliate, e a costoro, e a tutti quelli che hanno orecchi per sentire, dicano: ecco i fiori fuori stagione che la vostra insipienza ci ha regalato.

Alvaro Ceccarelli



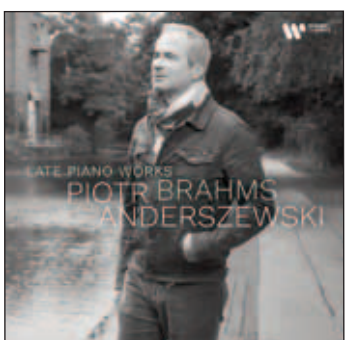
Le mie patate con i germogli già promossi al grado di liane



"Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

Anderszewski e le miniature musicali



Il pianista Piotr Anderszewski vede nella tarda musica per pianoforte di Brahms una sorta di testamento spirituale ("The late piano works", cd Warner). Selezionando una dozzina di queste miniature intime per comporre un coinvolgente programma di 48 minuti, è riuscito ad aprire una finestra personale sulla solitaria maturità artistica del compositore tedesco. La preferenza di Anderszewski infatti va ai brani tendenzialmente più introversi e riflessivi, che gli permettono di sfruttare al meglio la tipica espressiva melodia brahmsiana e di adottare tempi più lenti del solito. Il suo approccio a Brahms ricorda un po' quello di Glenn Gould, altro estimatore di questi pezzi posti all'estremità di una vita e di un'estetica. I tempi più lenti riescono a far emergere colori e sfumature per così dire "orchestrali", grazie soprattutto alla magnificenza del

timbro e del tocco di Anderszewski. La raccolta si apre con l'Intermezzo in si minore dell'Op. 119, dal tempo misurato e carico di malinconica riflessione. L'ombra della morte incombe sull'Intermezzo in La minore Op. 116, il cui dolore represso pare liberarsi nel successivo Capriccio in Sol minore. A chiudere il recital è la tragica Op. 118, n. 6, una lettura ormai avvolta in un dolore fattosi ultraterreno. Brahms era assente dalla discografia di Anderszewski da quasi trent'anni, da quando uscì un cd Philips con le sue sonate per violino, eseguite insieme a Viktoria Mullova. Cosa, allora, ha spinto il pianista a tornare a questi spartiti? "Quando ero giovane", ha raccontato a Gramophone, "Brahms era uno dei miei compositori preferiti: i brani per pianoforte, i concerti per pianoforte, il Concerto per violino, il Requiem tedesco, alcuni pezzi da camera mi affascinarono completamente. Poi l'ho un po' messo da parte. Oggi l'ho recuperato: forse perché sono arrivato a una certa età in cui ho iniziato a rendermi conto che per la maggior parte della nostra vita perdiamo cose: la nostra giovinezza, il nostro senso di eternità, le persone che amavamo. In qualche modo questa musica ha evocato questo in me".

Panichi Auto
www.panichiauto.it

Le Piogge C.S. Sodo, 1204 /A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598 - info@panichiauto.it

di Marconi Gianfranco & figli

MARCONI
ONORANZE FUNEBRI

0575 61 91 75
366 24 13 405

Via A. Sandrelli 24/b Camucia - Cortona

Conosciamo il nostro Museo Il Carnevale di Gino Severini al MAEC

A cura di Eleonora Sandrelli



Siamo nei giorni di Carnevale, tra coriandoli e stelle filanti, e allora lasciamoci portare dentro questa atmosfera seguendo alcune opere di Gino Severini presenti nella sezione del MAEC dedicata al pittore cortonese.

Come è noto, Severini ha esplorato il tema del Carnevale e della Commedia dell'Arte a partire dagli anni '20, quando maschere come Pulcinella e Arlecchino sono diventate centrali nella sua arte, rappresentando un ponte tra realtà e invenzione, caratterizzato da un equilibrio formale, geometrico e da un'atmosfera sospesa e silenziosa.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento e poi all'inizio del Novecento, quando ormai la Commedia dell'Arte aveva esaurito il proprio ciclo dal punto di vista teatrale, maschere come Pulcinella, Arlecchino e Pierrot, insieme ai saltimbanchi, ai clown ed agli acrobati, verranno riscoperte e reinterpretate in chiave moderna. In pittura la caratteristica principale della rappresentazione sarà una certa scissione tra la sua essenza più pura e la sua interpretazione, che porterà gli artisti a concedersi diverse libertà, oscillando con disinvoltura tra processi di umanizzazione, disumanizzazione, contaminazioni iconografiche, archetipizzazione o snaturamento. In questo contesto Pablo Picasso e Gino Severini sono due figure chiave; in maniera diversa, entrambi utilizzarono la maschera come pretesto per la sperimentazione di nuove soluzioni formali e per entrambi tale maschera era legata all'"italianità", nel caso di Picasso in senso folcloristico, nel caso di Severini in chiave esistenziale di riscoperta delle proprie

radici. La fortuna di Pulcinella nel balletto ebbe in quegli anni almeno tre momenti culminanti a Parigi, capitale delle avanguardie europee: il 1919, quando apparve la *Boite à joujoux* di Debussy che, nata inizialmente come spettacolo per bambini, divenne ben presto una rappresentazione per adulti; nel 1920 fu poi dato all'Opéra il *Pulcinella* di Stravinskij, con coreografie di Léonide Massine e scenografie di Picasso, che sarebbe stato poi riproposto in una versione originale nel 1924 a New York da George Balanchine. In quell'anno venne poi realizzato *Salade*, un altro balletto con Pulcinella di Darius Milhaud, con scene e costumi di Georges Braque e coreografia di Massine. Anche Severini dall'inizio degli anni Venti dedicherà moltissime opere alle maschere, ed in partico-



lare a Pulcinella-Pierrot, che si collocano in un momento di svolta importante per la sua arte, ovvero nella fase di "ritorno all'ordine" ed al mestiere richiamato nel noto testo intitolato *Du cubisme* au *classicisme*, pubblicato nel 1921. Per un decennio l'artista non tenne alcuna mostra personale e si dedicò ad una ricerca pittorica strettamente legata all'elaborazione teorica sostenuta da principi posti all'insegna di criteri ma-

tematico-geometrici che, «nei modelli sia tecnico-formali che culturali, si riaccosta all'architettura, alla musica e alle scienze esatte». In questo contesto guardava alla Commedia dell'Arte come a qualcosa di intrinseco alle sue radici italiane, elemento che lascia intendere piuttosto chiaramente anche nelle sue memorie, dove ricorda la suggestione ricevuta dalle maschere negli anni della sua adolescenza: «Ma la cosa che mi piaceva soprattutto era recitare commedie. Con i miei camerati si organizzavano società filodrammatiche, delle quali ero l'animatore: dipingevo, su giornali, le scene, dirigevo le prove, e naturalmente recitavo. [...]

Questa mia predisposizione si accentuò quando venne a Cortona una povera compagnia di commedianti fra i quali vi era un Pulcinella napoletano. Questa compagnia era così miserabile da doversi considerare appena al di sopra dei saltimbanchi; ma per me, tutti quegli attori erano come dei re. [...] Le loro commedie, mezzo improvvisate, erano sempre impostate sugli stessi personaggi, Lelio, Colombina, il Dottore, Arlecchino, Pulcinella, ecc.; questo personaggio dominava sempre, era sempre al centro dell'azione.

Questi simpatici vagabondi esercitarono veramente una grande influenza su di me, e il ricordo di quel Pulcinella non mi ha mai abbandonato. Da quell'epoca io non ho più recitato, ma ho dipinto, molto tempo dopo, Arlecchini e Pulcinella, e ne dipingo ancora».

L'occasione per dipingere questi soggetti gli si presentò nel 1920, quando Léonce Rosenberg gli offrì l'opportunità di lavorare per la famiglia londinese dei Sitwell, che gli commissionò la decorazione delle pareti di un castello rinascimentale toscano di loro proprietà, a Montegufoni.

«A loro stava a cuore che dipingessi dei personaggi della Commedia dell'Arte, perché avevano comprato da Rosenberg un mio guazzo e dei disegni con questi soggetti, che piacevano loro moltissimo. Io non domandavo di meglio che accontentarli; questa non era un'imposizione: se io avessi detto no, avrebbero preso la pittura che mi piaceva fare. Ma fui invece contento di tale occasione, nella quale il soggetto mi permetteva di tenermi tra l'umano e l'astratto, tra la cosa inventata e la cosa reale; il che corrispondeva allo stato preciso in cui si trovava la mia arte in quel momento».

Per l'artista toscano si trattò di una sfida importante, che gli permise di confrontarsi per la prima volta con elementi, quali la pittura murale e le maschere, che diventeranno una costante lungamente attraversata nella sua opera. Nella sezione Severini del MAEC, di fronte allo schermo del "Museo Immaginario, si trova proprio la riproduzione in facsimile di una parete del salottino affrescato nel castello di Montegufoni in Toscana (1922), con le briose "conversazioni" delle maschere italiane.

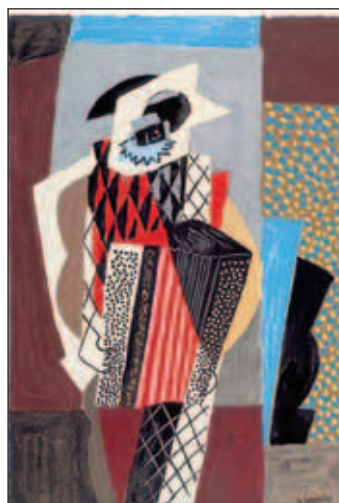
L'esperienza di Montegufoni segnò il ritorno ai personaggi che Severini aveva già esplorato nei suoi

quadri cubisti: Colombina, Pierrot e Arlecchino divennero protagonisti indiscussi della sua produzione degli anni Venti e ricomparvero più tardi negli spettacoli teatrali allestiti dalla fine degli anni Trenta. Al MAEC incontriamo subito il disegno a inchiostro con Pulci-



nella (1943 circa), un bozzetto - iconograficamente discendente dal Tiepolo - quasi una esercitazione per acquisire scioltezza descrittiva e stimolare nuove composizioni.

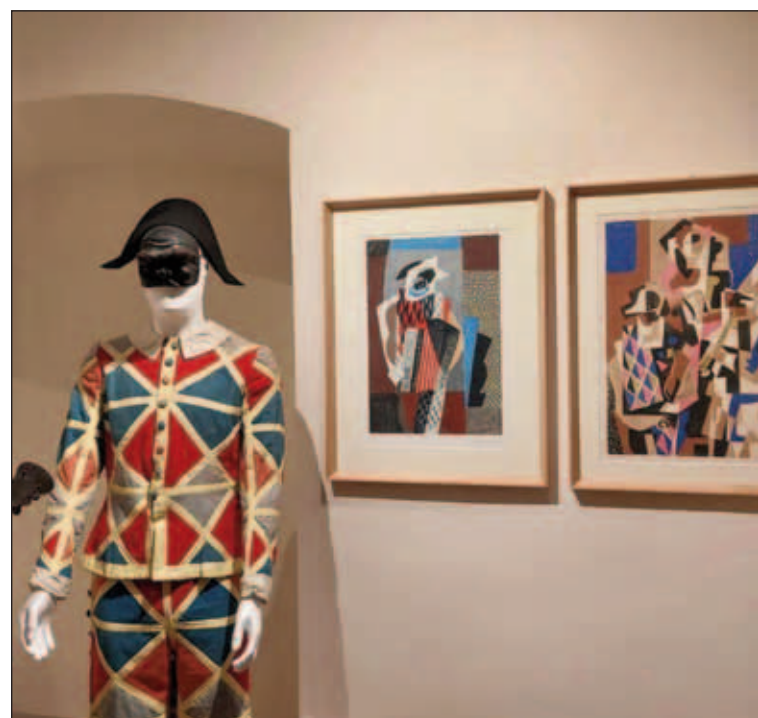
All'interno di una vetrina speciale, che crea una scena nella scena, troviamo *Les Musiciens*, litografia in 7 colori tirata nel 1955 dall'Oeuvre gravée in 150 copie, in cui si riconoscono Arlecchino e Pulcinella intenti a suonare con alle



spalle una figura femminile (Colombina?), rappresentati in una tale scomposizione e riassetto delle forme da sembrare quasi un collage dai colori vivaci.

Accanto è *L'ultimo Arlecchino*, litografia del 1965, dove la maschera viene rappresentata con la fisarmonica in un'atmosfera decisamente malinconica.

In questa teca speciale, la passione per il teatro e lo spettacolo è ben testimoniata dai costumi di scena di Pulcinella e Arlecchino, donati dagli eredi alla città di Cortona, che rendono ancora più suggestiva ed immersiva l'esperienza di visita al museo.



radici. La fortuna di Pulcinella nel balletto ebbe in quegli anni almeno tre momenti culminanti a Parigi, capitale delle avanguardie europee: il 1919, quando apparve la *Boite à joujoux* di Debussy che, nata inizialmente come spettacolo per bambini, divenne ben presto una rappresentazione per adulti; nel 1920 fu poi dato all'Opéra il *Pulcinella* di Stravinskij, con coreografie di Léonide Massine e scenografie di Picasso, che sarebbe stato poi riproposto in una versione originale nel 1924 a New York da George Balanchine. In quell'anno venne poi realizzato *Salade*, un altro balletto con Pulcinella di Darius Milhaud, con scene e costumi di Georges Braque e coreografia di Massine. Anche Severini dall'inizio degli anni Venti dedicherà moltissime opere alle maschere, ed in partico-

radici. La fortuna di Pulcinella nel balletto ebbe in quegli anni almeno tre momenti culminanti a Parigi, capitale delle avanguardie europee: il 1919, quando apparve la *Boite à joujoux* di Debussy che, nata inizialmente come spettacolo per bambini, divenne ben presto una rappresentazione per adulti; nel 1920 fu poi dato all'Opéra il *Pulcinella* di Stravinskij, con coreografie di Léonide Massine e scenografie di Picasso, che sarebbe stato poi riproposto in una versione originale nel 1924 a New York da George Balanchine. In quell'anno venne poi realizzato *Salade*, un altro balletto con Pulcinella di Darius Milhaud, con scene e costumi di Georges Braque e coreografia di Massine. Anche Severini dall'inizio degli anni Venti dedicherà moltissime opere alle maschere, ed in partico-

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Prova genetica e catena di custodia: i limiti di utilizzabilità dell'analisi del DNA

Gentile Avvocato, qual è il ruolo della genetica nei processi? Chi controlla i campioni di DNA? Grazie.

(lettera firmata)

Con la sentenza n. 26031/2025 (testo in calce) la Suprema Corte di Cassazione si occupa del tema - molto mediatico ad oggi - sull'affidabilità della prova scientifica, con specifico riferimento all'utilizzabilità degli esiti degli accertamenti genetici quando sussistano dubbi sulla catena di custodia del reperto. Nello specifico, la Suprema Corte, ha affermato come «in tema di indagini genetiche, l'analisi comparativa del DNA effettuata in violazione delle regole procedurali prescritte dai Protocolli scientifici internazionali in materia di reperitura e conservazione dei supporti da esaminare, nonché di ripetizione delle analisi, priva di certezza gli esiti cui perviene, sicché non è possibile conferire ad essi una valenza indiziante, costituendo, piuttosto, un mero dato processuale, sprovvisto di autonoma capacità dimostrativa e suscettibile di apprezzamento solo in chiave di eventuale conferma di altri elementi probatori. Il caso riguardava una misura cautelare applicata nei confronti di Tizio, indagato per rapina aggravata, sequestro di persona e porto illegale di arma. L'unico elemento di prova valorizzato dal Tribunale del Riesame era la riconducibilità del DNA dell'indagato ad una piccola porzione di guanto in lattice rimasta attaccata a una delle fascette utilizzate per immobilizzare la vittima. Con memoria scritta la difesa, invece, aveva evidenziato gravi criticità nella fase di acquisizione e nella documentazione del reperto. La Suprema Corte accoglie il ricorso rilevando come l'ordinanza impugnata si fosse limitata ad una motivazione «assertiva», priva di reale confronto con le questioni poste: mancata convalida del sequestro, assenza di riscontri fotografici, incertezza sulle modalità di conservazione, ritardo nella richiesta degli accertamenti, possibile contaminazione. La decisione ribadisce un principio ormai consolidato, ma non sempre adeguatamente applicato nella prassi, «la documentazione della catena di custodia, consistente nella tracciabilità di tutti i passaggi che la fonte di prova biologica ha subito dall'individuazione, al repertamento, alle modalità di conservazione fino alla sottoposizione a specifiche indagini forensi, costituisce impre-

scindibile presupposto perché gli esiti degli accertamenti tecnici possano essere assunti in fase dibattimentale e nel contraddittorio tra le parti quale affidabile prova scientifica. La rigorosa osservanza nella fase dell'acquisizione della traccia biologica dei protocolli di settore è, infatti, funzionale ad assicurare la genuinità della stessa, eliminando il rischio di inconsapevoli contaminazioni o di degradazione e alterazione per fattori ambientali». Quindi la tracciabilità completa del percorso del reperto - dal rinvenimento alla conservazione fino all'analisi - è requisito imprescindibile affinché l'esito dell'esame genetico possa essere assunto come prova affidabile. Con riguardo alle indagini genetiche, la giurisprudenza di legittimità ha più volte chiarito che - in ragione dell'elevatissima affidabilità statistica delle analisi del DNA, caratterizzate da una probabilità d'errore pressoché trascurabile - tali accertamenti assumono normalmente la consistenza di una vera e propria prova, e non quella di un semplice elemento indiziario ai sensi dell'art. 192, comma 2, cod. proc. pen.; «tuttavia, perché possa riconoscersi siffatta valenza è necessario che la custodia del reperto contenente il materiale genetico e la successiva estrazione e comparazione avvenga in conformità alle regole esperienziali codificate e sulla base di premesse fattuali non controverse.

La Suprema Corte ribadisce che «l'affidabilità giuridica dei risultati dell'indagine genetica dipende dalla correttezza del procedimento seguito, le cui regole sono consacrate nei protocolli, che "cristallizzando i risultati di collaudate conoscenze, maturate in esito a ripetute sperimentazioni e significativi riscontri statistici di dati esperienziali" compendiano gli standard di affidabilità delle risultanze dell'analisi, sia in ipotesi di identità, che di mera compatibilità con un determinato profilo genetico». In sintesi, la prova genetica, osserva la Cassazione, possiede normalmente un elevatissimo valore dimostrativo, fino ad integrare una vera e propria prova piena.

Tuttavia, tale carattere si mantiene solo se l'intero iter di acquisizione è conforme ai protocolli di settore. In caso contrario, l'esito genetico «perde la sua forza autonoma» e degrada a mero elemento suscettibile di confermare, ma non di fondare, la gravità indiziaria.

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Non possiamo registrare il rinnovo di questo abbonamento

Il 24 dicembre 2025 nella giornata di vigilia di Natale questo nostro abbonato, del quale pubblichiamo la copia che la Posta ci ha inviato, ha sottoscritto il rinnovo al nostro giornale per l'anno 2026.

Purtroppo non siamo in gra-

giro di circa 1 mese dall'avenuto pagamento ci manda le fotocopie dei conti correnti pagati dai nostri abbonati.

Per evitare questi disguidi, chiediamo a tutti di utilizzare una penna nera, di scrivere le proprie generalità ed indirizzo in stampa-

di tutti a mettersi in regola per l'anno 2026 con l'abbonamento a L'Etruria.

Il nostro impegno è costante, come dimostra ormai la storia dei nostri cinquant'anni della nuova edizione.

Da tempo abbiamo smesso di

scrivere lettere ai nostri abbonati ritardatari perchè speriamo sempre nella loro puntualità affettuosa la nostra testata. All'abbonato misteriosi i nostri riferimenti di e-mail e telefono: vincenzolucen-

te505@gmail.com - telefono

339 60.88.389



do di aggiornare lo scandezario perchè, come si vede nella foto, è totalmente illeggibile sia il nome, il cognome che l'indirizzo e la città da cui è partito l'abbonamento.

Speriamo che chi ha sottoscritto questo abbonamento ci contatti per farci aggiornare la sua posizione perchè è giusto che nel foglietto di indirizzo risulti che è stato pagato per l'anno in corso l'abbonamento.

Ricordiamo che la Posta nel

tello in modo da rendere tutto più chiaro e metterci in condizioni di essere puntuali come risposta.

Chiediamo anche agli altri abbonati che ancora non hanno sottoscritto l'abbonamento per il 2026 di usarci la cortesia di mettersi in regola.

Abbiamo dovuto acquistare un nuovo computer, non chiediamo logicamente nessun contributo ad alcuno, ma speriamo che ci sia un maggior impegno da parte

I numeri di un anno di attività

Ecco l'impegno della Polizia locale

È stato un 2025 di grande impegno per la Polizia locale di Cortona che mette nero su bianco i numeri delle attività svolte. Sono stati 105 gli incidenti stradali rilevati, di cui 65 con feriti, nessuno mortale. Il numero non tiene conto di quelli in cui ad operare sono state altre forze dell'ordine con cui la Polizia locale opera in sinergia, in particolare quando c'è necessità di attingere alle videocamere di sorveglianza per ricostruire la dinamica di episodi oggettivi di indagine.

Sono state 4250 le sanzioni elevate, di queste 4158 sono state contravvenzioni per violazioni al codice della strada. Fra queste si segnalano 85 verbali per mancanza di copertura assicurativa e 446 per veicoli non revisionati. Da segnalare anche i 29 sopralluoghi ambientali/edilizi a cui si sommano altri 230 accertamenti svolti sul territorio, 66 pratiche di polizia giudiziaria e oltre 20 attività basate su ordinanze di tipo sanitario (ex art 50 e 54 Tuel).

Sul fronte amministrativo, gli agenti del comandante Gianni Landi sono stati impegnati in 858 pratiche anagrafiche, 730 di polizia amministrativa (in particolare

258 ordinanze alla circolazione e 216 occupazioni di suolo pubblico, 95 controlli su strutture ricettive e 42 controlli per il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, Tulpis). Sono state quasi 8500 le pratiche di centrale operativa di cui la maggior parte, 6600, per validazione accessi Zil e circa 2000 richieste telefoniche dei cittadini gestite, senza pensare al monitoraggio costante degli impianti delle scale mobili a tutela della sicurezza degli utenti.

«I numeri delle attività del 2025 - dichiara l'assessore alla Polizia locale, Francesco Fanicchi - fotografano una realtà di grande dinamismo da parte degli agenti. Siamo impegnati nel rafforzamento del personale dedicato e prossimamente saranno effettuate nuove acquisizioni di personale tramite concorso».

«Ringrazio il comandante Gianni Landi e tutti gli agenti della Polizia locale - dichiara il sindaco di Cortona, Luciano Meoni - insieme all'assessore vogliamo fare in modo di migliorare la dotazione organica e strumentale. Le nostre divise sono la prima interfaccia fra la comunità e le istituzioni e svolgono questo ruolo con impegno e dedizione».



Consegnati i diplomi ai futuri operatori socio sanitari

Sono 26 i nuovi Oss provenienti da 4 Istituti Professionali della Provincia di Arezzo

Si è tenuta il 30 gennaio nella sala consiliare del Comune di Cortona la cerimonia di consegna degli attestati ai futuri operatori socio sanitari. All'incontro hanno partecipato lo studentesse e gli studenti degli istituti di istruzione superiore «Signorelli» di Cortona, «Margaritone Vasari» di Arezzo, «Varchi» di Monteverchi e del «Città di Sansepolcro».

L'iniziativa è organizzata annualmente dall'Ufficio scolastico regionale, dalle scuole e dall'Azienda Usl Toscana sud est, per il

Fusco, alla presenza dell'assessore all'Istruzione del comune di Cortona, Silvia Spensierati.

«Il nostro istituto professionale si conferma una risorsa importante per il territorio - dichiara la dirigente scolastica dell'istituto «Signorelli», Maria Beatrice Capecci - il fabbisogno di queste figure lavorative è consistente e diffuso fra strutture sanitarie e residenziali. La nostra scuola, insieme agli istituti aderenti nel resto della provincia, riesce a dare una risposta essenziale per la sostenibilità dei servizi».



2026 ad ospitare la cerimonia è stato il Comune di Cortona.

Hanno partecipato gli insegnanti e gli istruttori Asl che hanno seguito i futuri operatori socio sanitari durante il loro percorso di formazione. Sono stati 26 i giovani che hanno ricevuto l'attestato e che possono intraprendere l'attività di Oss, operatore socio sanitario.

«Facciamo i nostri migliori auguri a questi giovani - ha detto il sindaco di Cortona Luciano Meoni - voglio complimentarmi con loro per aver scelto una professione particolarmente importante. Imparare ad assistere e a prendersi cura delle persone è un compito fondamentale in considerazione dell'invecchiamento della popolazione e dei bisogni di assistenza delle persone più fragili.

L'auspicio è che sempre più giovani decidano di intraprendere questo mestiere». La cerimonia è stata condotta dal professor Pietro

«Ringrazio tutte le istituzioni coinvolte in questo percorso formativo - ha dichiarato Patrizia Monaco direttrice corsi Oss area aretina Asl Toscana sud est - dalla Regione Toscana all'Ufficio scolastico regionale, fino a tutti gli istituti scolastici partecipanti. È stato un percorso che ci ha permesso di lavorare in piena sinergia e collaborazione. Da quest'anno, inoltre, la provincia aretina riesce a coprire l'intera offerta formativa su tutte le vallate, grazie al coinvolgimento di cinque istituti superiori, rafforzando ulteriormente la rete territoriale e la capacità di risposta ai bisogni del sistema sanitario e sociosanitario. Rivolgo le mie più sentite congratulazioni agli studenti che, con grande maturità, hanno raggiunto questo importante traguardo, acquisendo non solo competenze tecniche, ma soprattutto competenze relazionali fondamentali per assistere al meglio le persone».



Profili di militanti

Augusto Cauchi e la destra eversiva aretina

di Ferruccio Fabilli

(Nona puntata)

Da Massa, carcere aperto, godendo di semilibertà, di giorno faceva il lavaggiata; a Volterra - dopo la condanna in appello all'ergastolo per l'Italicus - carcere chiuso, era inapplicata la Gozzini. Franci, a Volterra, collaborò col direttore a organizzare l'apertura del carcere. Iniziative di successo, anche per l'impegno venuto dall'esterno, da istituzioni, associazioni, assistenti sociali. Franci scrivano, lo chiamavano l'avvocato. Rispettato, utile a ottenere permessi, trasferimenti, sconti pena. Una richiesta l'ebbe anche da Gerlando Alberti (Zu Paccaré): far trasferire un picciotto in altro carcere. S'instaurò una bella collaborazione, portando il carcere da chiuso ad aperto, documentato da un book di foto di quei momenti felici per Franci, scrivano e animatore dell'apertura del carcere. In quel momento non facile, dal punto di vista psicologico (la condanna all'ergastolo non era uno scherzo!), tuttavia seguì a coltivare il grande amore per Ilde, conosciuta a Massa, madre dell'attivista politica missina Viviana Beccalossi di Brescia. Ilde confermò il suo amore a Franci anche dopo la condanna all'ergastolo - in quel momento ristretto nel carcere della Dozza -; lo seguì pure a Volterra. Dove portò a colloquio, al padre Franci, la figlia Vanessa che viveva in Francia. Assolto nel '92, uscito dal carcere sposò Ilde. Finito l'amore, Franci cambiò lavoro e città. Da vinattiere a Brescia si trasferì cuoco a Londra.

Rileggendo criticamente le carte processuali, sulle accuse più gravi rivolte a Franci e Cauchi - a mio avviso - non restano dubbi sulla loro estraneità a fatti gravi. Non fu infatti esplosivo da cava quello sull'Italicus, capace di sviluppare oltre l'esplosione un incendio così devastante da incenerire il contenuto della carrozza e accartocciare le lamiere. È quanto scrisse anche il giudice Ferdinando Imposimato: tutti gli esplosivi delle stragi erano di provenienza NATO (9).

Così l'attentato sui binari del treno a Vaiano, da cui fu assolto Cauchi, non poteva essere ordito da facinorosi quanto dilettanteschi fascisti, bensì, per il sofisticato sabotaggio dei binari, allestito a doppio scoppio, non era da escludere la mano di Gladio. L'argomento, degli attentati ai treni, fu studiato dallo storico Massimiliano Griner (10).

Il quale, viste le carte processuali, Vaiano compreso, chiuse il capitolo: «...i reali esecutori e mandanti della complessa strategia del terrore sui treni rimanevano, come era prevedibile, nell'ombra». Prima ancora della minaccia di

morte, avuta dai camerati/spie argentini, timore ricorrente di Cauchi fu cadere vittima d'un attentato per mano dei servizi segreti italiani. Non è da escludere che il doppiogiochista fosse considerato pericoloso: il soggetto conosceva agenti e com'essi agivano. Più volte, egli disse: «I servizi segreti italiani sono scadenti, però uccidono!» Ma dove avesse approcciato il mondo degli spioni, non ho certezze. Non è da escludere che i primi rudimenti sul fionamento di quello Stato parallelo, invisibile, dei servizi segreti, li avesse assunti ai suoi quindici anni, frequentando la scuola militare Nunziatella, a Napoli. Dove il babbo l'iscrisse nell'intento di raddrizzarlo: poco incline a studiare e ubbidire ai genitori. La famiglia benestante, madre insegnante e padre funzionario comunale, avendo quell'unico figlio n'ambivano un futuro brillante. Per quanto, la storia prese altre direzioni.

Dopo un anno, espulso dalla scuola militare, lo ritrovai compagno di classe al Classico di Cortona. Lì nacque tra noi una singolare amicizia e frequentazione che durò tutto il triennio liceale. Nella stessa classe, lui nero e io rosso, mai litigammo in modo violento, anzi fummo complici di giochi, scherzi e zingarate. A Cortona, Augusto legava con tutti, senza distinzione di ceto e simpatie politiche. Se pure, a un certo punto, fu preso da frenetico attivismo politico tra i giovani del MSI. Cominciò a presentarsi in pubblico nella divisa da fascista spocchione: giacca grigioverde, jeans, camicia o maglione nero, Ray-Ban scuri a goccia, guanti di pelle e stivaloni. Quando ebbe il cane: un doberman a cui, poveretto, fece appuntire le orecchie di natura spioventi! Espone locale dei giovani neofascisti, finché fu promosso dirigente provinciale. Non escluso che ambisse a far carriera politica avendo capacità e carisma. Se pure, nella sua inquietudine controversa, bordeggiò tra la componente missina legalitaria e quella rivoluzionaria di Franci e Tuti. La sua fuga dall'Italia, coperta dai Carabinieri dopo i fatti del Tuti, fece capire ch'egli era non solo l'attivista neofascista dedito a risse con avversari, ma nascondeva complicità coi servizi segreti, finalora non emerse.

(9) Ferdinando Imposimato, giudice molto informato sull'argomento, dedicò al terrorismo più di un libro. Qui ricordo: *Terrorismo internazionale. La verità nascosta*, e *La repubblica delle stragi impunte*.

(10) Vedi Massimiliano Griner, *A-nime Nere*, pagg. 224-226.

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

La Misericordia di Terontola, istituzione di carità, di fratellanza. Un atto di cuore per dare una carezza, una mano, un aiuto a chi ne ha bisogno

L'intervista del Vice-Governatore Alessia Roccanti a Radio In Blu

Ringraziando Alessia Roccanti e Romano Scaramucci, riportiamo per i nostri lettori la bella intervista sulla Misericordia di Terontola andata in onda nei giorni scorsi

Romano Scaramucci, conduttore in studio di Radio Incontri In Blu: Ad Alessia mi permetto di dare del tu perché ci conosciamo da tempo, infatti abbiamo in comune la passione della musica che per lei è anche professione. Proprio così, nella vita è una musicista, insegnante di scuola, direttrice della Filarmonica Cortonese, tra parentesi, la prima donna nella centenaria storia di questa istituzione a dirigerla, sassofonista in varie orchestre, ma oggi è qui come vice-governatore della Misericordia di Terontola.

Alessia, quali sono i motivi, i valori che muovono interiormente una giovane donna quale tu sei a mettere il proprio tempo a disposizione degli altri, ma non altri qualunque, ma altri che sono nel bisogno, nella malattia?

Spesso le persone si chiedono che cosa significa essere una Misericordia e forse anche noi spesso ce lo chiediamo, ma la risposta ce la diamo quasi immediatamente. La nostra missione affonda in radici di storia secolari e il principio che unisce forse tutte le Misericordie e che noi abbiamo come caposaldo del nostro obiettivo è molto semplice per quanto è potente, ovvero la carità e la fratellanza. Le Misericordie nascono, infatti, come un atto di cuore per dare una carezza, una mano, un aiuto a chi ne ha bisogno. Questo spesso noi lo traduciamo con dei trasporti per chi ha bisogno di fare visite, controlli o semplicemente delle dimissioni da ospedale a casa, ma molto più semplicemente anche assistere persone fragili, una parola per un anziano, portare qualcuno a fare la spesa quando ha delle impossibilità fisiche o delle persone fragili che hanno bisogno semplicemente di una parola, ma soprattutto è alleviare la sofferenza, quello che cerchiamo di fare e speriamo, ecco, in un modo di arrivarci, trasformare un momento di difficoltà, un momento di solitudine anche per una persona che ne ha bisogno in un percorso dignitoso e essere quanto più vicini possibili a queste persone. Questo è il voto che ogni giorno, ogni nostro volontario silenziosamente rinnova e che ha come obiettivo verso chi ha bisogno.

Alessia, tu insegni nella scuola, hai una grandissima passione per la musica, potrebbe anche bastare questo nella tua vita. Cosa ti dà in più essere volontaria della Misericordia?

Abbiamo parlato dei benefici che porta la Misericordia di Terontola verso chi più ha bisogno, ma io posso garantire per esperienza personale che i benefici si portano anche ai volontari, anche a noi stessi. Mi vengono in mente giusto alcuni benefici che ho avuto io e che penso tutti i nostri volontari ricevono quando viaggiano e quando stanno con i pazienti. Sicuramente dare un

contributo concreto alla nostra comunità rende il volontario parte attiva di un aiuto reale e tangibile verso il prossimo. Inoltre, c'è una questione di formazione e di competenze, quindi si acquisiscono delle competenze specifiche in questo campo, ad esempio nel primo soccorso, nell'uso delle attrezzature sanitarie, nella gestione delle emergenze che sono utili anche nella vita di tutti i giorni, al lavoro, a scuola.

Inoltre direi che è proprio una crescita umana lavorare in squadra e a contatto con situazioni di vulnerabilità cresce la nostra empatia, la responsabilità, la maturità personale in generale e poi ci sentiamo appartenenti a qualcosa.

Appartenerci a un'associazione



come la Misericordia è un senso di comunità, di appartenenza, di valori condivisi.

Quando nasce e soprattutto perché nasce la Misericordia di Terontola?

La data che segna ufficialmente la nascita della Misericordia di Terontola è l'8 febbraio 1993, una data importantissima per noi e non siamo nati per caso, ma per una profonda necessità. Siamo nati a Terontola per Terontola, per i cittadini di Terontola e l'obiettivo fondamentale è quello di servire in modo diretto e puntuale la comunità di Terontola e dei suoi dintorni, essere un aiuto sicuramente più vicino ai cittadini in difficoltà e supportare le persone più fragili in un momento di bisogno.

A questo punto, Alessia, credo che sia importante dare ai nostri ascoltatori informazioni sulla vostra sede e magari anche sui mezzi che mettete a disposizione della popolazione come Misericordia di Terontola.

La nostra capacità di servire la comunità è tangibile e ben concreta. Infatti noi abbiamo un garage che è situato in Via della Pieve n. 1 e un ufficio in Via dei Combattenti n. 6, sempre a Terontola. Nel nostro garage noi custodiamo e manteniamo efficacemente la nostra flotta, che è la vera spina dorsale del nostro

servizio. Attualmente noi abbiamo un'ambulanza di tipo B, che è essenziale per i trasporti sanitari, un'auto per servizi più rapidi e logistici, tre mezzi attrezzati che sono, diciamo, adibiti per il trasporto di persone con ridotta mobilità, molto efficaci, diciamo, nei nostri servizi. Poi con un grande orgoglio, ecco, diciamo in anteprima ci sarà un altro mezzo attrezzato che è in arrivo, quindi rafforzerà ancora di più la nostra capacità operativa.

La Misericordia di Terontola ha contatti anche con altre associazioni del territorio?

Vorrei sottolineare come questa associazione, che spero diventi sempre più grande, non lavora da sola, anzi, la nostra efficacia è moltiplica-

Misericordia di Terontola, mi chiesi: ma possibile che ci debbano essere tutti questi mezzi per servire una comunità così piccola come quella di Terontola?

Ebbene sì, purtroppo le richieste da parte delle persone di misericordia e di mezzi per spostarsi sono numerose. Quindi noi cerchiamo con i nostri volontari di avvicinare più persone possibile per aiutarci, appunto, in questo grande scopo che è la misericordia, ma vorrei aprire una parentesi su quello che effettivamente facciamo con questi mezzi, quindi a che cosa servono. Innanzitutto c'è una gamma incredibile di servizi di trasporti essenziali. In primis ci sono le dimissioni ospedaliere che, diciamo, avvengono tramite chiamate della centrale operativa e è un semplice riportare a casa in sicurezza chi ha terminato un ricovero, ad esempio. Ci sono i trasporti ordinari, quindi chi è in carrozzina o è in barella, quindi garantendo spostamenti dignitosi e confortevoli.

Molto più semplicemente ci sono delle visite o delle terapie che devono affrontare i pazienti, quindi ad esempio accompagnare delle persone anziane o chi ha difficoltà a guidare, visite mediche o terapie particolari, anche per viaggi molto lunghi e poi c'è il supporto alla mobilità, cioè aiutiamo chi cammina, ma magari non si sente di guidare nel traffico cittadino o ad esempio l'anziano che non può portare la spesa da solo. Insomma, chiunque non possa guidare per motivi di salute. In sintesi, in breve, siamo la risposta a ogni difficoltà di spostamento, quindi sia per chi cammina per chi non cammina, quindi tutto ciò che impedisce di vivere una vita normale e di accedere alle cure necessarie.

Alessia, direi che a questo punto potrebbe essere utile attraverso la nostra radio informare i nostri ascoltatori su come aiutare e sostenere questa importante e benemerita associazione che è la Misericordia di Terontola.

Per chi volesse aiutare la Misericordia di Terontola ricordo che è possibile diventare un volontario attivo in ogni momento e quindi dare una mano ai servizi operativi, quindi i trasporti e l'assistenza, so-

stenere attraverso delle donazioni, quindi noi con un contributo economico potremmo acquistare mezzi o attrezzature necessarie, oppure partecipare anche degli eventi.

Facciamo molti eventi prendendo parte a iniziative di raccolta fondi o con altre associazioni. Per fare il volontario e quindi il soccorritore basta semplicemente fare un corso base che viene attivato in alcuni mesi dell'anno. Poi uno se vuole conti-

nuare ci sono anche altri corsi disponibili, peraltro attraverso il corso base si accede ai primi servizi di comunità per le persone.

Scaramucci: Grazie veramente, Alessia.

Nella foto di corredo, la Vice-Governatore della Misericordia di Terontola ripresa nella sede della benemerita istituzione terontolese.

(Redazione a cura di Ivo Camerini)

Spunti e appunti dal mondo cristiano Il logos a cura di Carla Rossi

In questo momento così difficile in cui ogni giorno si aggravano i focolai di guerra e i numeri delle persone che soffrono, sparse nel mondo, ho avuto problemi a pensare quale argomento trattare per il mio contributo nel giornale.

In genere lascio che qualche evento o qualche frase mi ispiri dei pensieri da condividere.

Questa volta ho letto sul quotidiano Avenire il commento relativo ai fatti che stanno succedendo in America, a Minneapolis, a seguito degli interventi estremamente violenti dell'ICE che hanno provocato morti. Un paese che non riconosce più la democrazia del suo stato e che è colto dalla sorpresa e dalla paura, si è ribellato con manifestazioni di vario genere che hanno interessato l'intera popolazione, cittadini americani e stranieri, appartenenti alle varie Chiese, tutti sgomenti da questo momento che mai avrebbero creduto di vivere.

Il quotidiano Avenire parla di aver visionato una direttiva interna inoltrata dalla Casa Bianca: "che ordina agli agenti di evitare ogni «comunicazione con gli agitatori». Durante le manifestazioni dialogare non serve «ad altro che a fomentare la situazione», si legge nell'email, e l'unica voce ammessa è quella di chi impartisce ordini." Leggendo questi racconti di eventi che sembrano venire dall'altro mondo per noi che ci diciamo abituati ad una forma democratica e civile di vita, mi è balzato in mente un termine, "logos".

E' una espressione che nella filosofia greca classica ha due significati, 'pensiero' e 'parola', che tutta-

via si raccolgono in uno: il primo è infatti come un discorrere interiore secondo ragione, la seconda è manifestazione del pensiero, che in questo esprimersi si concreta. In greco logos significa scegliere, raccontare, enumerare, parlare, pensare, è traducibile come «parola», «discorso», o «ragione». In latino abbiamo "verbum". Eraclito parla di logos come legge universale che regola tutte le cose: niente avviene per caso, tutto ha una sua necessità relazionale e i veri saggi sono quelli che la riconoscono. "Logos" significa anche ascolto, conservare, comprendere quello che viene comunicato. E' una di quelle parole che sembrano concentrare il senso di un'intera civiltà.

Se poi si vuole continuare nell'analisi del termine si arriva al significato cristiano di "logos" che apre ad uno spiraglio di profondità particolare. "Logos" "Il Verbo" "La Parola" che si fa carne, il Figlio di Dio che viene a condividere l'esperienza umana, perché l'unica maniera per entrare dentro l'esistenza dell'altro è dividerne l'esperienza.

Tutto questo per dire cosa? Se il dialogo è non solo base della democrazia ma di ogni incontro interpersonale e di ogni struttura sociale, il dialogo, il "Logos", non la prepotenza, l'imposizione gratuita e forzata di indirizzi e scelte politiche, cosa significa la direttiva che impone di evitare ogni comunicazione perché parlare, ascoltare, capire i problemi degli altri, non serve, e soprattutto verso quale dimensione sociale ci stiamo avviando? Si attendono le risposte.

Donazioni Calcit: Casa della Salute e Mercatale

Nuovo gesto di solidarietà e attenzione al territorio da parte del CALCIT Valdichiana, che continua a sostenere concretamente i servizi sanitari locali. L'associazione ha donato alla Casa della Salute di Camucia uno schermo multimediale, destinato alla sala riunioni della struttura, che potrà essere utilizzato per incontri informativi, formazione e attività di coordinamento del personale sanitario.

La cerimonia ufficiale di consegna si svolta il 6 febbraio, alla presenza del direttore generale Marco Torre, della direttrice dell'USL Toscana Sud Est Barbara Innocenti, del direttore della Zona Distretto Val di Chiana Aretina Roberto Francini, del sindaco di Cortona Luciano Meoni e del presidente del CALCIT Valdichiana Massimiliano Cancellieri.

Nella stessa giornata il CALCIT Valdichiana ha effettuato un'ulteriore donazione a beneficio dei cittadini: una poltrona e nuovi arredi per il punto prelievi di Mercatale, con l'obiettivo di migliorare l'ac-

coglienza e rendere più confortevole l'esperienza degli utenti che quotidianamente usufruiscono del servizio.

Il CALCIT Valdichiana (Comitato Autonomo per la Lotta contro i Tumori) è una organizzazione di volontariato fondata a Cortona il 13 novembre 1992. Opera grazie all'impegno di un gruppo di cittadini residenti nei comuni della Valdichiana aretina - Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Lucignano e Marciano della Chiana - che dedicano parte del proprio tempo libero ad attività rivolte alla lotta contro i tumori.

L'azione del CALCIT è da sempre orientata in particolare alla prevenzione, alla diagnosi precoce e al supporto ai pazienti oncologici, soprattutto nelle fasi più delicate della malattia, collaborando in modo costante con le istituzioni sanitarie del territorio. Le donazioni effettuate nel tempo rappresentano un contributo concreto al miglioramento dei servizi e testimoniano il forte legame dell'associazione con la comunità locale

Lilly Magi

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Ascolta
Sostienici con il tuo 5x1000!
Servì il codice fiscale 92046190515 nella tua dichiarazione dei redditi

dab+
Google Play
twitich
@radioincontricortona
YouTube
@radioincontri.org

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM www.radioincontri.org

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
COMUNALE DI CORTONA ODV

Via Luca Signorelli, 16 Camucia AR
Telefono (segreteria telefonica) 0575630650
e-mail informazioni e prenotazioni: cortona.comunale@avis.it
Chiamate per prenotazioni: 328 3240371 - 333 6326298
Web: https://avis-comunale-cortona-odv.jimdo.com

«Io, magistrato, chiedo scusa per aver ignorato i danni del correntismo e della gogna mediatica». Parla Padalino

Le confessioni di un Magistrato

"Mi scuso per aver ignorato le vittime innocenti della malagiustizia: indagati e imputati, persone comuni e celebri, colpiti dal maglio di una giustizia di parte, autoreferenziale e proiettata verso un delirio di onnipotenza, in grado di distruggere vite e professionalità, calpestando esseri umani, rappresentati come colpevoli e messi alla berlina su giornali e media compiacenti. Mi scuso per

Mi scuso

aver creduto soltanto nel mio lavoro, ignorando un sistema correntizio che non privilegia il merito, ma il compromesso, la scarsa efficienza, la mediocrità. Mi scuso per aver ignorato i mali e le devastazioni che un sistema fuori controllo ha fatto e continua a fare a troppe persone oneste e perbene". A parlare è Andrea Padalino, magistrato dal 1991, in

fatti male, di persecuzioni.

I ritmi molto impegnativi del lavoro mi hanno spinto a ignorare queste lamentele o a minimizzarle".

"Ovviamente ero consapevole dell'esistenza di errori giudiziari. Penso al caso Tortora, su tutti. Ma ero convinto che questi errori rientrassero all'interno di un sistema che aveva una sua fisiologia, e che quindi gli errori non fossero il segno di una patologia, ma piuttosto la dimostrazione della capacità del sistema giudiziario di correggere eventuali abbagli", prosegue Padalino.

"Per questo quando sentivo le persone lamentarsi di essere vittime di malagiustizia giravo la testa dall'altra parte. Non capivo che in realtà dietro determinati errori giudiziari si cela l'utilizzo di meccanismi processuali in malafede.

pensiero e di associazione, che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, con un sistema che finisce per non poggiare più sull'autonomia e sull'indipendenza del singolo magistrato, ma sulla sua cooptazione all'interno di una corrente. Qui sta la degenerazione del sistema", sottolinea. "Nessuno è disposto a rinunciare a questo sistema in cambio di un altro invece basato su merito, capacità e professionalità. Qualsiasi questione negli uffici giudiziari passa attraverso la logica spartitoria delle correnti".

Il maligno potrebbe contestare come mai lei, da abile pubblico ministero, non si sia mai accorto dell'esistenza di queste distorte dinamiche correntizie. "Non è così, me ne sono accorto e in certi momenti ho anche avvertito la potenza di questo fenomeno - replica Padalino - ma ho fatto l'errore di pensare di potermi difendere facendo semplicemente il mio lavoro, senza interessarmi del resto. Purtroppo non è così, nel bene e nel male. Nel senso che, da un lato, sono riuscito a estraniarmi da un sistema degenerato, dall'altro, però, nel frattempo ho in qualche modo legittimato una situazione che non è giusta".

L'Ufficio di Palamara

"Ricordo che una volta mi trovavo al Csm per un incontro istituzionale e notai che davanti alla porta dell'ufficio dell'allora consigliere Palamara c'era una fila. Non di persone sconosciute, ma di colleghi, che in quel periodo peroravano le proprie cause all'interno di un sistema basato sulla logica spartitoria. Il meccanismo poi si è inceppato, ma il problema è che a pagare è stato solo Palamara. In realtà chi ha beneficiato di quel sistema è ancora tranquillamente insediato nei propri ruoli", afferma Padalino.

Arriviamo alla sua vicenda giudiziaria. "Emerse con una tempestività singolare - ricorda Padalino - Era la primavera del 2018 e avevo presentato la candidatura per ricoprire l'incarico di procuratore capo ad Alessandria. Improvvisamente, un mese prima che il Csm si riunisse per valutare le varie candidature, cominciarono a uscire degli articoli sui giornali in cui si ipotizzava l'esistenza di una 'cricca' alla procura di Torino, della quale io ero il capo. Questo comportò la mia rinuncia alla domanda per il prestigioso incarico al quale mi ero candidato. Nacque un'indagine, che portò a un processo che si è concluso dopo quattro anni con la mia assoluzione piena".

La mia vicenda giudiziaria

Padalino venne accusato prima dai suoi colleghi torinesi, poi dalla procura di Milano alla quale venne trasferita per competenza territoriale l'indagine, di essersi autoassegnato alcuni fascicoli che coinvolgevano terze persone intere e regalie, come cene e soggiorni di lusso. Nel gennaio 2022 Padalino, difeso dall'avvocato Massimo Dinoia, è stato assolto dal gup del tribunale di Milano: i fascicoli d'inchiesta giunti sulla sua scrivania, si legge nelle motivazioni della sentenza, "non hanno seguito una corsia preferenziale".

I pm milanesi, Eugenio Fusco e Laura Pedio, avevano chiesto una condanna a tre anni di reclusione. Come spesso accade, vivendo l'assoluzione come una sorta di onta, i pm hanno deciso di impugnare la sentenza, ribadendo le accuse contro Padalino, rifo-

mulandole però in abuso d'ufficio. La procura generale di Milano, però, ha deciso con formale rinuncia di non portare avanti il ricorso in secondo grado. Da qui l'innammissibilità dell'impugnazione dei pm dichiarata dalla Corte d'appello, che ha reso così definitiva nel dicembre 2022 la sentenza di assoluzione per Padalino.

Gogna mediatica

La vicenda giudiziaria è stata accompagnata dal solito meccanismo della gogna mediatica. "A ogni fase dell'indagine e poi del processo si è accompagnata la pubblicazione sui quotidiani di articoli in cui venivano riportati atti di indagine che non erano neanche oggetto di contestazione. Faccio un esempio su tutti, che dà l'idea del modo in cui una persona può essere umiliata: addirittura venne pubblicata una notizia in cui si ipotizzava che io avessi fatto pressioni sul direttore della scuola elementare in cui mia figlia doveva iscriversi. Questo non mi è poi mai stato contestato sul piano processuale, ma intanto chi ha letto quegli articoli cosa avrà pensato di me?", si chiede Padalino. "Vennero anche pubblicati articoli con fotografie con tacchi a spillo associati a soggiorni in hotel di lusso", prosegue. "E' stato umiliante e imbarazzante, e tutto ciò ha demolito completamente la mia immagine di magistrato e la mia credibilità agli occhi dei cittadini".

"Questa vicenda ha devastato la mia vita sotto ogni aspetto", ribadisce Padalino. Innanzitutto quello lavorativo: "In seguito all'emergere dell'indagine, non solo ho subito rinunciato alla corsa a procuratore di Alessandria, ma ho anche chiesto di abbandonare la procura di Torino e l'applicazione come giudice civile al tribunale di Vercelli. A causa del procedimento penale, inoltre, il Csm ha congelato il mio avanzamento di carriera. Sono trascorsi sei anni e, sebbene sia stato assolto, il Csm non ha ancora riconosciuto il superamento della settima valutazione di professionalità, la più rilevante dal punto di vista economico di tutta la carriera di un magistrato. Perché? Non riesco a capirlo". Ma soprattutto l'indagine ha stravolto la vita sociale, familiare e personale di Padalino.

Cambia la vita

"Improvvisamente cambia tutto, perché tutto il mondo in cui ti trovi inserito viene cancellato", racconta il magistrato. "Molte persone spariscono perché ovviamente non hanno nessun interesse a farsi vedere con un incolpato, un appettato. La situazione familiare diventa drammatica perché non si ha più la normale serenità di vita che spetterebbe a ciascuno di noi nell'ambito dei rapporti personali. Mi sono separato da mia moglie, i miei figli si sono addirittura ritrovati a discutere con alcuni compagni di scuola per le accuse che mi venivano rivolte. Avrei voluto difendere anche loro da quel tipo di problema, ma non ho potuto fare niente. Per non parlare dei miei due genitori molto anziani, che purtroppo sono venuti a mancare prima che tutto questo calvario finisse". "La vita si trasforma in un'attesa di qualcosa che non arriva mai, anche a causa dei tempi lunghissimi dei processi, e in quest'attesa la persona si consuma", riflette Padalino. "La bomba al cobalto di cui parlava Enzo Tortora è esplosa anche dentro di me: mi sono ritrovato un carcinoma maligno".

Peccato, però, che per tutti

questi danni prodotti da accuse poi rivelatesi infondate nessuno pagherà.

"Quella del magistrato è l'unico esempio di professione in cui non c'è responsabilità", afferma in modo netto Padalino. "Nessuno sostiene che un errore giudiziario sia sempre frutto di una grave negligenza da parte del magistrato.

Ma quando l'errore è causato dal mancato rispetto di precise regole, quanto meno la persona che sbaglia deve essere riconosciuta responsabile dell'errore. Se tu, magistrato, sei capace di fare il tuo lavoro mediamente bene allora svolgi la funzione, se non sei capace devi fare qualcos'altro. Negli uffici giudiziari esiste l'attività giurisdizionale e l'attività amministrativa.

Bene: si mettano i magistrati che sbagliano a dirigere le cancellerie. Se poi continuano a sbagliare bisognerà magari anche riflettere sul fatto che permangano in magistratura".

Per Padalino, la modifica della normativa sulla responsabilità civile del magistrato non può prescindere da una revisione del principio secondo cui l'attività di interpretazione della legge da parte del magistrato non può essere oggetto di valutazione: "L'interpretazione fa parte di qualsiasi attività lavorativa, ma non può e non deve diventare arbitrio.

L'interpretazione non può diventare libertà assoluta di fare di una vicenda quel che si vuole. Questa libertà deve avere dei paletti".

Il paradosso ulteriore della vicenda è che Padalino, nonostante l'assoluzione, è stato sanzionato sul piano disciplinare dal Csm. "Anche nella sezione disciplinare del Csm si riproducono le dinamiche correntizie. Basti pensare che magistrati che hanno commerciato con delinquenti comprovati hanno avuto un semplice trasferimento d'ufficio, mentre altri che magari hanno avuto condotte meno gravi si trovano sospesi dal servizio.

Per questo dico: ben venga l'istituzione dell'Alta corte disciplinare prevista dalla riforma Nordio", dichiara Padalino. "Affidare la funzione disciplinare a un organismo che non ha niente a

che vedere con il resto del Consiglio superiore della magistratura è una garanzia in più per il magistrato. A quel punto forse avremo finalmente una giustizia disciplinare che è ancorata solo ai principi della giustizia e non ad altro".

La separazione delle carriere tra pm e giudici ridurrà l'autonomia e l'indipendenza delle toghe, come sostiene il fronte del No al referendum, capitanato dall'Associazione nazionale magistrati? "La separazione è necessaria e sacrosanta", replica Padalino. "La separazione elimina il rischio che la decisione di un pm o di un giudice sia condizionata dalla loro compartecipazione allo stesso organo di governo autonomo della magistratura, se non alla stessa corrente".

Spezzare il potere delle correnti

Ma per Padalino l'elemento veramente "dirompente" della riforma costituzionale è il sorteggio per l'elezione dei due futuri membri togati del Csm: "Il sorteggio spezza completamente il potere delle correnti, che non potranno più condizionare o addirittura determinare l'elezione dei membri togati. Inoltre responsabilizza la categoria, perché i magistrati che saranno sorteggiati dovranno assumersi la responsabilità di gestire l'alta amministrazione della propria categoria. E sono convinto che i magistrati svolgerebbero bene questo tipo di attività, perché agirebbero al di fuori del sistema correntizio". "Per tutte queste ragioni al referendum voterò Sì", sottolinea Padalino.

Ma il magistrato Padalino come guarda al proprio, di futuro, dopo 35 anni con addosso la toga? "Mi sento un po' come quando finisce un grande amore, una grande passione per qualcosa in cui si è creduto tanto, forse troppo. Continuo comunque a impegnarmi sempre per gli stessi valori. Mi auguro che la questione dell'avanzamento di carriera si sblocchi, ma certamente dopo tutte le vicissitudini giudiziarie la mia carriera è ormai finita, su questo non c'è dubbio. Ormai davanti a me c'è soltanto la pensione, quando raggiungerò l'età giusta. Ma la speranza è che la magistratura possa finalmente cominciare a cambiare".



Andrea Padalino (foto Ansa)

gioventù gip a Milano durante il periodo di Mani Pulite, poi diventato un noto pubblico ministero a Torino (dove ha condotto numerosi procedimenti contro la 'ndrangheta, il terrorismo islamico e le violenze dei manifestanti No Tav). Quello che Padalino affida al Foglio, con un tono amareggiato, è un mea culpa, ma anche e soprattutto una denuncia pubblica dei mali che affliggono la magistratura e la giustizia italiana, di cui lui stesso ha finito per essere vittima. Nel 2018, infatti, Padalino venne accusato di corruzione in atti giudiziari e abuso d'ufficio in un'inchiesta su presunti favoritismi nella procura di Torino. Dopo quattro anni di gogna mediatico-giudiziaria, Padalino è stato assolto in via definitiva da ogni accusa, anche se la vicenda ha intanto stravolto la sua vita. Anche sul piano professionale. Nonostante l'assoluzione, infatti, il Consiglio superiore della magistratura nel luglio 2024 lo ha sanzionato sul piano disciplinare con la sospensione dalle funzioni per un anno e sei mesi, e il trasferimento al tribunale dell'Aquila con funzioni di giudice civile. Innocente ma punito.

Mala giustizia

Ma partiamo dall'inizio, dalle scuse per aver ignorato i danni della malagiustizia. "Quando sono entrato in magistratura - racconta Padalino - fin dall'inizio mi è capitato in diverse occasioni di sentire persone lamentarsi di essere vittime di ingiustizie, di processi

Questo purtroppo l'ho capito soltanto in seguito". L'ex pm spiega che i magistrati "hanno a disposizione strumenti potentissimi, il problema è che se l'uso di questi strumenti viene piegato a un'ideologia, a un'inimicizia o a un'affermazione del proprio potere, a quel punto possono prodursi errori devastanti, che non sempre è possibile correggere". E' percepito tra i suoi colleghi? "Assolutamente sì, e purtroppo ce lo conferma la cronaca giudiziaria. La libertà è il bene più prezioso che un essere umano ha. Purtroppo vediamo che spesso la libertà personale viene privata ai cittadini sulla base di un uso distorto degli strumenti d'indagine. Il problema di fondo è che se in questo lavoro il dubbio non ti accompagna, ma prevalgono le certezze, a quel punto il tuo lavoro diventa veramente pericoloso".

Le correnti nella magistratura

Padalino si sofferma anche sul tema delle degenerazioni delle correnti nella magistratura. "Io non ho mai avuto una tessera di corrente in tasca", premette, per poi aggiungere: "Forse è anche per questo che non ho fatto chissà quale carriera, ma sono sempre rimasto sostituto procuratore". "Il punto è che la tessera di corrente ce l'ha più del 90 per cento dei magistrati, quindi significa che un problema significativo esiste", rimarca Padalino. "Ciò che è avvenuto è che si è confusa una legittima libertà di manifestazione del

della poesia

L'acqua batte senza sosta

Un tetto rosso
sembra colare sangue...
l'acqua batte senza sosta!
L'asfalto riflette e gonfia
è un nero raccapricciante...
l'acqua batte senza sosta!
Odio la pioggia
quando scende a fiumi
e tutto rende viscido...
l'acqua batte senza sosta!
Mi voglio difendere

apero un ombrello
nero come l'asfalto
Mi attacco ad esso
come a un ultimo anelito di vita...
l'acqua batte senza sosta!
Mi guardo intorno
con attonito stupore
l'uomo come l'animale fugge...
l'acqua batte senza sosta!

Azelio Cantini

NECROLOGIO

XL Anniversario
1986 / 2026

Rovano Peverini



Nel quarantesimo dalla sua morte lo ricordiamo sempre con tanto affetto ed è sempre presente con noi.
La moglie Elisa, il figlio Giovanni con Silvia.

TARIFE PER I NECROLOGI: 40 Euro



MENCHETTI

MARM - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)

Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com



Ex Ospedale di Cortona può e deve essere risorsa e non un fardello

La situazione del vecchio ospedale di Cortona (dedicato a Santa Maria della Misericordia) è una delle vicende urbanistiche e politiche più complesse ma anche più sentite della Valdichiana.

Nonostante l'edificio sia un gioiello architettonico del XIII-XV secolo, situato nel cuore del centro storico, si trova in uno stato di semi-abbandono da ormai più di quindici anni, la sua chiusura definitiva risale ai primi

mesi del 2005

Proviamo ad analizzare i motivi per cui nessuno sembra voglia e eviti di interessarsene, con lo stato attuale dei fatti:

1. La proprietà e i tentativi di vendita

L'edificio appartiene oggi alla **Provincia di Arezzo**, che lo acquistò con l'idea di trasformarlo in un polo scolastico per le scuole superiori. Tuttavia, nel corso degli anni:

- **Mancanza di fondi:** Le riforme degli enti provinciali (come la legge Delrio) hanno drasticamente ridotto il budget della Provincia, rendendo impossibile sostenere gli enormi costi di ristrutturazione necessari per una scuola.

- **Aste andate deserte:** La vincita ha cercato più volte di vendere l'immobile (l'ultima base d'asta nota era di circa **1,8 milioni di euro**), ma senza successo duraturo. Nel 2020, una società sembrava intenzionata all'acquisto, ma ha poi rinunciato a perfezionare l'operazione.

2. Forse i vincoli d'utilizzo possono essere il vero ostacolo?

Il motivo per cui molti investitori privati esitano è legato ai **vincoli della Soprintendenza** e alla destinazione urbanistica attuale. Al momento, l'uso è limitato ad attività:

- Sanitarie o assistenziali (come una RSA).
- Culturali o educative.
- Sociali.

Trasformarlo indebitamente in un hotel di lusso o in appartamenti privati richiederebbe varianti urbanistiche complesse e costose, oltre al rispetto rigoroso della struttura storica (come il bellissimo loggiato), dicimo per fortuna.

Questo restringe enormemente la cerchia dei possibili acquirenti.

3. I costi di gestione e restauro

Parliamo di un complesso di oltre **6.000 metri quadrati**. Il solo mantenimento "passivo" di una struttura simile è un onere per l'ente pubblico, mentre un restauro conservativo per adeguarlo alle moderne norme di sicurezza (antisismica, impianti, barriere architettoniche) richiederebbe investimenti di svariati milioni di euro che né il Comune né la Provincia, da soli, possono permettersi.

4. Le proposte sul tavolo (dibattito vivo da sempre)

Contrariamente a quanto sembra, l'interesse locale è altissimo. Le proposte più frequenti riguardano:

- **Scuole Superiori:** Molti cittadini e partiti chiedono che torni al progetto originale, per evitare che la Provincia paghi affitti salati a privati per ospitare i licei cortonesi.
- **Cittadella della Salute:** Alcuni suggeriscono di riportarvi servizi sanitari territoriali ("Casa della Salute"), per rivitalizzare il centro storico che soffre di spopolamento.
- **Utilizzo culturale temporaneo:** Negli ultimi anni, la struttura è stata aperta parzialmente per eventi come il festival *Cortona On The Move*, dimostrando che il luogo ha un potenziale enorme.

La situazione oggi (2025-2026)

Ad oggi, la situazione rimane in uno **stallo burocratico**.

La speranza della cittadinanza era legata ai fondi del PNRR o a nuovi bandi europei, ma senza una visione politica unitaria tra Provincia, Comune e Regione, l'ospedale rischia di continuare a deteriorarsi.

L'ATTENZIONE DEI CITTADINI

L'attenzione della comunità cortonese è stata ed è costante, soprattutto mossa dall'evidenza che il degrado diventi irreversibile.

Sicuramente il Comitato per il Centro Storico è uno dei soggetti più attivi; organizza incontri e dibattiti per sensibilizzare e sollecitare la Provincia e il Comune.

La loro tesi è semplice: se il centro storico perde i servizi come le scuole o gli uffici che potrebbero stare nell'ospedale, diventa una "città museo" vuota, abitata solo dai turisti.

Possiamo dire che periodicamente vengono fatte petizioni per chiedere che il ricavato di un'eventuale vendita sia vincolato esclusivamente al recupero del centro storico di Cortona, ma anche per opporsi alla ven-

dita a privati senza garanzie di utilizzo pubblico.

L'uso temporaneo può essere considerato un buon segnale.

L'aver concesso gli spazi per mostre fotografiche (*Cortona On The Move*) è stata una mossa strategica per evidenziare quanto l'edificio sia ancora solido e funzionale, confutando l'idea che sia solo un rudere da sven-

dere. L'ospedale di **Santa Maria della Misericordia** non è un semplice ufficio pubblico dismesso; è un pezzo di storia della civiltà e carità toscana.

Oltre al degrado delle mura, il problema è **l'impiantistica**. Un edificio di quelle dimensioni, se non riscaldata e vissuto, accumula umidità che rovina gli intonaci storici e le strutture portanti in legno.

Più tempo passa, più il costo del restauro aumenta, rendendo il riutilizzo ancora più difficile.

PROPOSTA DI UN PROGETTO PER LA TRASFORMAZIONE DEL VECCHIO OSPEDALE

Pensiamo che l'idea di trasformare il **Vecchio Ospedale di Cortona** in un Hub di Innovazione Umanistico-Scientifica sarebbe una sfida straordinaria.

Cortona ha un "brand" internazionale molto conosciuto, ma rischia di diventare un guscio vuoto se non viene vissuta da **giovani** professionisti.

Proviamo oggi a creare una proposta strutturata per un progetto che possa generare sia valore sociale che ritorno economico.

Forse corriamo il rischio di ricalcare idee già espresse, ma certamente dobbiamo riportare all'attenzione dell'intera popolazione, il fatto che l'idea dell'utilizzo del Vecchio Ospedale diventi un centro di sviluppo, ne gioverà l'intero territorio, montagna e frazioni.

La trasformazione e il riutilizzo del Vecchio Ospedale non può e non deve essere considerato legato solo al centro storico.

Partiamo da un CONCETTO, definiamolo pure obiettivo: "Cortona proficienza (competenza)"

Creare un **ecosistema ibrido** dove la storia, Etruschi e Rinascimento, incontra le nuove tecnologie come IA, le Umanità digitali e il Restauro Scientifico.

La funzionalità e le caratteristiche del Vecchio Ospedale permettono già ora, grazie ai progettisti dell'epoca, di poter suggerire e immaginare come sia possibile organizzarlo:

Piano Terra: "L'Agorà dell'Innovazione"

Uno spazio di co-working aperto e una zona espositiva per i risultati delle start-up.

Un caffè letterario che funga da punto di incontro tra i cittadini e i "nuovi residenti" e ricercatori.

Primo Piano: "Laboratorio scientifico e storico"

Laboratori di **Scienze Umanistiche Digitali**: digitalizzazione 3D di reperti, uso dei Big Data per l'archeologia e il turismo predittivo.

Startup dedicate alla **conservazione dei beni culturali** tramite biotecnologie o materiali innovativi.

Secondo Piano: "Residenza e Academy"

Appartamenti per i cosiddetti "Digital Nomads" e ricercatori che decidono di trasferirsi a Cortona per 6-12 mesi. Aule per master di alta formazione in collaborazione con università internazionali, sfruttando anche il legame con docenti esperti di gestione del territorio, che possono già svolgere attività in zona.

Vediamo ora perché si dovrebbero spendere tanti soldi, inevitabilmente anche pubblici

Il Modello di Business, cioè come

potrà avvenire il Ritorno dell'Investimento

Dovremo accettare l'ipotesi, al fine di far tornare i capitali, che il progetto non potrà basarsi solo su contributi pubblici. Il ritorno economico potrà basarsi su:

- **Edutainment e Servizi:** Le startup residenti vendono servizi di digitalizzazione e consulenza a musei e comuni di tutta Italia.

- **Ritiri Aziendali:** Le grandi aziende tecnologiche e non solo, pagano per mandare i loro team a fare "Metodo decisionale" in un luogo dove la bellezza storica stimola la creatività (il cosiddetto *effetto Meici*).

- **Formazione d'Ecceellenza:** Master brevi per stranieri (USA, Cina, Nord Europa) che pagano rette elevate per imparare il "modello italiano" di gestione culturale.

- **Avvio di un'impresa:** L'edificio funge da incubatore; l'ente gestore detiene una piccola quota delle aziende che nascono lì dentro.

MA ORA L'ASPETTO CHE RITENIAMO PIÙ IMPORTANTE, DECISIVO ANCHE SE A LUNGO TERMINE

L'Impatto sul Territorio (Contro l'Emigrazione)

Il vero guadagno per Cortona non è solo monetario, ma in **capitale umano**:

- **Indotto Locale:** I giovani che restano affittano case, comprano nei negozi e mantengono vivi i servizi (scuole, trasporti).

- **Nuove Competenze:** Formare "Manager della Bellezza" o "Tecnici del Restauro Digitale" significa creare figure che il mercato globale richiede, ma che possono lavorare da Cortona grazie alla fibra ottica e tecnologie sempre più avanzate.

MA COME REALIZZARE TUTTO CIÒ?

Un possibile schema di funzionamento, inizia da come procedere? Per trasformare questa visione in realtà, il primo passo sarebbe un **Studio di Fattibilità** che metta insieme:

1. Il Comune di Cortona (proprietario o partner istituzionale).

2. Un partner accademico come ad esempio: l'Università Europea di Roma o l'Università di Siena, ma sicuramente anche altre potranno essere interessate ad un progetto serio e consapevole, addirittura e non da escludere, straniere.

3. Investitori privati o fondazioni bancarie interessate all'impatto sociale.

Oggi più che mai dobbiamo pensare, crediamo che dovremmo sentirci obbligati, a progetti di lungo termine. Quello che abbiamo presentato prevede di essere realizzato almeno in 15 anni.

Sì!.. Stiamo pensando a quei bambini che oggi frequentano le scuole elementari.

Riprendiamoci la TERRA, in tutti i sensi, prima che andare sulla luna.

PRC Circolo R.Censi Cortona



Costituzione del Comitato del NO a Cortona

Il 23 Gennaio 2026 presso la Sede ANPI Vassili Belov di Cortona in Camucia Piazzetta Largo Trento Trieste si è costituito il Comitato per il NO di Cortona al referendum del 22- 23 Marzo 2026.

A CORTONA hanno aderito, ANPI Vassili Belov, CGIL, Arci, Pd, Avs, Rc, M5S, Federconsumatori, Legambiente, Cortona Civica.

Perché diciamo NO alla riforma - Diciamo NO alla Legge Nordio perché non è una vera riforma della Giustizia e non riduce i tempi dei processi.

- Diciamo NO perché è una legge inutile, la separazione tra PM e giudici c'è già; dopo la riforma Cartabia del 2022, le due funzioni sono separate.

- Diciamo NO perché stravolge la Costituzione e mette a rischio l'autonomia della magistratura

- Diciamo No perché l'obiettivo preciso è di sottoporre la magistratura al

condizionamento del governo e indebolire i controlli su chi esercita il potere.

Diciamo NO perché il risultato è una Giustizia dura con i deboli e indulgente con i potenti.

L'autonomia della Magistratura non è un privilegio, ma una garanzia di uguaglianza per tutti.

Diciamo NO perché è necessario "Preservare l'equilibrio dei poteri" preservare l'equilibrio tra i poteri dello Stato, un principio che i padri costituenti avevano lasciato in eredità come parte fondamentale della Costituzione italiana.

"Autonomia e indipendenza sono connotati essenziali per l'esercizio di un processo giusto"

Il Comitato per il NO da oggi in poi cercherà di dare massima informazione alla popolazione di Cortona attraverso assemblee nelle frazioni del Comune, con iniziative pubbliche e volantaggio nei mercati.



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



Una di famiglia

Una di famiglia - *The Housemaid*, diretto da Paul Feig (Un piccolo favore e il suo sequel) e scritto da Rebecca Sonnenshine, è un thriller psicologico pieno di colpi di scena che cambiano radicalmente il ritmo della storia quando viene finalmente svelata la vera motivazione di Nina nell'assumere Millie. Basato sul romanzo omonimo di Freida McFadden, il film segue Millie Calloway (Sydney Sweeney), una giovane donna disperata che accetta un lavoro come domestica per la ricca e sofisticata Nina Winchester (Amanda Seyfried) e suo marito Andrew (Brandon Sklenar). All'inizio, Nina sembra l'antagonista e Millie si avvicina sempre di più ad Andrew, ma la realtà è molto più complessa e oscura.

Giudizio: **Discreto**

cordare ai cittadini che la carriera unica era nata in altri tempi, decenni fa, per governare il rito inquisitorio, nel quale il Pm e il giudice cooperavano al comune obiettivo di trasformare l'imputato da presunto colpevole in condannato.

All'opposto, con il via libera alla riforma, la separazione delle carriere edificherà il processo sui diritti fondamentali dell'accusato, nella presunzione d'innocenza e forte della regola di giudizio dell'"*in dubio pro reo*", nel segno dell'imparzialità.

Riteniamo che con la riforma costituzionale che deriverà dal referendum, potremo onorare l'articolo 111 della Costituzione italiana, che sancisce il principio del giusto processo, stabilendo che ogni procedimento si svolga nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale, e garantendo la ragionevole durata del processo.

E affinché ciò possa realizzarsi, è indispensabile che il giudice sia collocato in uno statuto ordinamentale distinto da quello del magistrato dell'accusa.

L'appello di Forza Italia rivolto a tutti i cittadini della provincia, è quello di aderire ai Comitati referendari a favore del Sì e di partecipare alla campagna referendaria per costruire un sistema giudiziario più efficiente e giusto.

Teodoro Manfreda

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

Asd Cortona Volley

Il Presidente Marcello Pareti, siamo soddisfatti

Il girone di andata del campionato di serie C maschile e quello femminile di serie D sono terminati. Una sosta e si ripartirà con gli incontri il week end del 7/8 febbraio. Abbiamo parlato con il presidente Marcello Pareti per avere una sua valutazione sul rendimento delle squadre e di quelli che sono gli obiettivi per il girone di ritorno.

Presidente, cosa ci può dire della prima parte del campionato?

Abbiamo affrontato delle squadre organizzate molto, molto bene. Comunque i nostri ragazzi «non hanno avuto paura»; hanno giocato ad armi pari contro tutti. Fuori casa qualche errore in più, ma ci sta perdere con quelle che sono sopra di noi in classifica. Siamo soddisfatti. Per la squadra giovane che siamo, abbiamo giocato una buona prima parte di campionato. Speriamo che questo girone di ritorno ci dia maggiori soddisfazioni. I ragazzi sono cresciuti molto.

Si aspettava di più dalla squadra nelle ultime due partite del girone

In effetti mi aspettavo qualcosa di più; il Grosseto, ha fatto una grande gara e quando siamo lì punto a punto, ci sta perdere al tie-break.

Soddisfatto della crescita della squadra?

Sì i ragazzi sono cresciuti tanto, davvero tutti. Siamo contenti; loro ci mettono un grande impegno, grande dedizione a tutti gli allenamenti. L'allenatore è contento, sta lavorando bene. Direi che ci siamo.

Si temeva il girone esteso a tutta la Toscana. E' stato come ve lo aspettavate o ancora più competitivo?

Nelle prime posizioni ci sono squadre davvero forti. Compagnini che annoverano tra le fila atleti importanti.

Il resto del girone è dunque "possibile"?

Sono contento che i ragazzi ci provano in tutti i modi. Abbiamo

raggiunto tanti tie/break con squadre importanti. Direi che ci siamo: abbiamo la posizione che ci meritiamo. Forse si poteva fare qualcosa in più. Spero che nel girone di ritorno; per come stanno lavorando e per quello che ci dice il mister, arrivi qualcosa in più. Siamo comunque contenti dei risultati ottenuti sino ad ora.

Francesco Moretti è stato contento del gruppo che gli avete messo a disposizione?

Credo di sì: lui è un tecnico che lavora bene con i giovani. Direi che tutto è al suo posto. Sono contento anche sotto l'aspetto tecnico.

L'obiettivo del girone di ritorno quindi sarà migliorarsi ulteriormente?

Direi di sì; fare qualche punto in più. Poi se i play off arriveranno saremo tutti straccontenti e felici. I ragazzi si sono impegnati e hanno dato il massimo, quindi se non dovessero andare ai play off, andrà bene lo stesso.

Cosa ci può dire al settore giovanile maschile?

Direi che va bene: abbiamo le squadre Under 17 e la 15 che vanno bene: la 13 bene anche i bambini piccoli anche se all'inizio è stata dura. Con la 17 siamo a metà classifica. Qualcuno sta facendo allenamenti con la serie C. Vogliamo che prendano coscienza.

Cosa ci può dire riguardo al femminile?

Anche per le ragazze sono molto contento. Anzi per le ragazze forse lo sono ancor più. Loro avevano un po' più stretto, corto; organizziamo che le potesse penalizzare eccessivamente. Temevamo che non riuscissero a fare bene come invece stanno facendo. Anche loro stanno lottando con tutte. Sabato (7 febbraio) abbiamo una partita davvero importante: giocheremo contro il Cassero. All'andata abbiamo vinto noi. Sarà una gara difficile. E un derby con Castiglion Fiorentino.

Cosa dice Carmen delle sue ragazze?

Sta costruendo un buon gruppo. Lei è molto serena in generale anche se le spreme molto. E' molto esigente; credo comunque che sia soddisfatta.

Quali sono le sue impressioni (di Carmen) anche come coordinatrice del settore giovanile?

I numeri sono dalla nostra parte: nel femminile abbiamo tutte le squadre. E' soddisfatta anche del lavoro di Alberto Cuseri nel settore giovanile. Pian piano sta portando le giocatrici dall'Under 18 in serie D. Abbiamo una formazione con tutte ragazze del posto.

Gli obiettivi per questa squadra per il girone di ritorno?

Stessa cosa che ho detto sia a Carmen che a Francesco: facciamo più punti che all'andata così vorrà dire che stiamo lavorando bene.

Carmen ha chiesto qualcosa in più?

No Carmen è stata sempre molto contenta; forse ero stato più io a temere che il gruppo andasse rinforzato. A lei piace lavorare con le ragazze e farle crescere. Sono molto contento del suo operato. Anche del gruppo sono soddisfatto e forse sorpreso in positivo.

Il Presidente, cosa dice di tutta la società?

Tutto il bene possibile; dietro c'è un movimento importante e tutti si stanno dando da fare, al massimo.

Abbiamo creato un gruppo al di là della società, un gruppo di amici che, anche quando ci si ritrova per le riunioni, è sempre una festa. Ci piace ritrovarci e stare insieme. Sono soddisfatto anche sotto questo punto di vista.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

Cinque i risultati utili consecutivi!

Grazie a cinque risultati utili consecutivi la compagine arancione è riuscita a riemergere dalla bassa classifica ed a portarsi in una posizione più tranquilla. Con l'inizio del girone di ritorno la squadra allenata da Giulio Peruzzi ha cambiato l'approccio alle partite; gioca con maggiore determinazione e cattiveria agonistica.

L'allenatore dal canto suo ha dato un maggiore equilibrio a gioco e schemi.

I nuovi arrivati poi, si sono inseriti alla perfezione migliorando gioco, tattica in gara e soprattutto una maggiore prolificità in attacco. Così la squadra ha proseguito sulla falsariga della gara di fine anno contro la prima in classifica Rufina. In quella gara, pur perdendo, si era capito che la squadra era cambiata sotto diversi aspetti. La sequenza è poi continuata nel gioco ed anche nei risul-

tati. Già dalla prima del girone di ritorno la squadra ha vinto contro il Fiesole; poi è giunto il pareggio contro la Nuova Foiano. Poi la sequenza che ha portato la squadra al vero e proprio recupero in classifica. Tre vittorie consecutive, a cominciare da quella contro l'Acquaviva. Qui si è capito che la squadra ha davvero cambiato passo e la conferma sono state le gare contro Montagnano, in trasferta e Pontassieve, in casa, al Santi Tiezzi. Contro il Montagnano la squadra del presidente Accioli ha sfoggiato una prestazione davvero eccellente. Pronti via ed è subito il Cortona Camucia protagonista: nonostante il goal di Basse fosse annullato. Poi azioni da entrambe le parti che solo la bravura dei portieri non fanno concludere in goal. Poi al 54 ed al 59 i goals per gli arancioni di Basse e Duemm, ottimamente serviti da Nikolla. Petica va vicinissimo al tris. Ac-

corcia il Montagnano con Capogna. Poi ancora azione da ambo le parti ma le difese tengono. Arancioni vittoriosi per 2 a 1 al termine di una gara vibrante: vittoria meritata.

Quindi l'ultima gara, quella del 1° febbraio, contro il Pontassieve la squadra ospite sopravanzava gli arancioni di tre punti in classifica. Al termine di una gara combattuta è 1 a 0 per gli arancioni grazie al goal di Basse al 45.

Adesso la squadra ha 28 punti in classifica e si è sollevata dalla zona play out. Assieme agli arancioni ci sono Pontassieve e Settignano. A 27 troviamo il Dicomano che sarà il prossimo avversario degli arancioni, domenica 8 febbraio. Quindi la Nuova Foiano ed il Centro Storico a 23. Zona play out a 20 punti.

Adesso bisogna continuare su questo trend.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis

Campionato invernale Open

Con i primi di Febbraio si è concluso il Campionato Invernale di Tennis maschile, manifestazione ideata per tener vivi agonisticamente i circoli tennis toscani anche nel periodo invernale.

Mentre il Circolo Tennis Cortona dopo aver superato la prima fase a gironi, da imbattuto sul campo, ha scelto di astenersi dalla fase finale della competizione di 2^a Divisione maschile per impedimenti di varia natura dei propri giocatori, scelta di buon senso e oculata in questo caso da parte del circolo cortonese, che richiede in ogni caso una strada ben definita da percorrere nel prossimo futuro di previsti cambiamenti strutturali, gestionali e organizzativi; un antico proverbio cinese ci trasmette una grande verità: "Quando soffia il vento del cambiamento, alcuni

costruiscono muri, altri mulini a vento", c'è chi scappa, spaventato dall'incertezza che il cambiamento racchiude in sé, c'è chi, invece, sceglie di accoglierlo come movimento vitale per sé stesso e la propria vita.

Il tennis Club Seven di Camucia viceversa impegnato nel campionato di terza categoria maschile limitato al quarto gruppo dopo aver superato la prima fase ha raggiunto i quarti di finale del tabellone finale sconfitto dalla forte squadra della Libertas Sport Livorno "A"; da ricordare che il circolo camuciese nel febbraio 2023 aveva già ottenuto un ottimo risultato nel campionato di 2^a Divisione maschile '22/'23, in quel caso era stato sconfitto in finale dalla Coop Tennis Livorno, facevano allora parte di quella squadra Parrini, Picchiotti, Bianconi e Pagliai.



Un incontro della competizione della squadra camuciese



Un incontro della competizione della squadra cortonese

Premiazione Festival del Ciclismo Sala dei Grandi

Premiati i giovani cortonesi della MTB

Prima gara dell'anno XCO per Tommaso Mearini

Ad Arezzo, presso la Sala dei Grandi si è svolta la manifestazione Festival del ciclismo, evento annuale dedicato alle premiazioni delle eccellenze ciclistiche, stradali e mountain bike, del territorio aretino. La cerimonia, celebra atleti e dirigenti che si sono distinti nella stagione passata. La manifestazione è organizzata dal Comitato Provinciale della Federazione Ciclistica Italiana e presieduta da Federico Antonio Martini. Una bella passerella per chi si è impegnato ed ha raggiunto ottimi risultati sportivi. Per il Ciclismo Terontola sono stati premiati due giovani campioni provinciali, Gabriele Scaramucci e Martina Bignami, per la soddisfazione di



mometo segnava ben -2 gradi sottozero, ma che non ha scoraggiato

i bikers accorsi da tutta la Toscana. Ben oltre settanta partenti e tre giri da fare, tiratissimi. Ottima la partenza per Tommaso, che si inserisce nel gruppo di testa, a battere con i più esperti bikers di questa dura e tecnica specialità. Per lui ben due giri nella top ten assoluta, con una piccola flessione nel finale che lo vede tagliare il traguardo al quinto posto di categoria e al quattordicesimo assoluto. Non male, visto il buon livello in gara e la preparazione in corso per la nuova stagione, ma soprattutto gara che conferma le qualità tecniche del giovane cortonese in tutte le specialità della mtb, come sempre anche oggi, il più giovane atleta in gara.

Aspettando nuove gare ed emozioni, un saluto a tutti i bikers e buone ruote grasse a tutti.

M.E.



GABRIELE SCARAMUCCI E GIANLUCA FRAGAI

tutto il gruppo Terontolese che vede così crescere i propri ragazzi sulla giusta via, in attesa della prima gara della stagione di Coppa Toscana, la Baciolla Bike, che si svolgerà l'otto marzo e che prevede una grande affluenza di bikers vista l'importanza della gara Terontolese. Così mentre ad Arezzo si svolgevano le premiazioni dei giovani atleti Cortonesi, Tommaso Mearini dava inizio alla sua stagione agonistica con la prima gara dell'anno. A Molino D'Egola, nel comune di S.Miniato, a Pisa, si è svolta la gara XCO, disciplina olimpica a giri, dove il giovane cortonese si è presentato regolarmente ai nastri di partenza. La tipologia di gara non lascia tempo a tatticismi, ma impone un ritmo serrato fin dalle prime battute.

Partenza alle 9,30 dove il ter-

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Luciano Catani, Alvaro Ceccarelli, Fabio Comanucci, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Scurpi, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
 Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 40,00
 Lauree euro 40,00
 Compleanni, anniversari euro 40,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
 Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
 Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 9 è in tipografia martedì 10 febbraio 2026